

BATOSTA ELETTORALE Oggi l'analisi del voto del parlamentare azzurro Cannizzaro

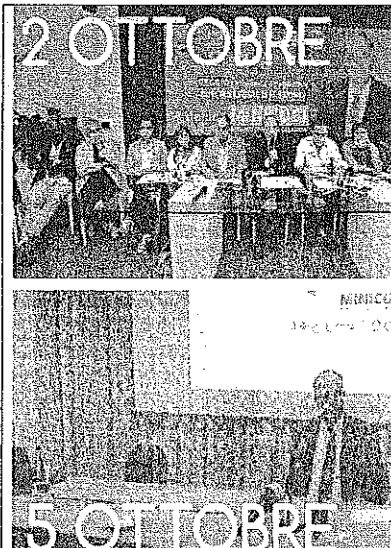
Dentro il cdx sarà resa dei conti

Minicuci va da Salvini a Taurianova per "denunciare i nomi dei traditori"

di CATERINA TRIPOLI

UN ko destinato a lasciare il segno dentro il centrodestra cittadino e non solo. Il rumoroso tonfo di Minicuci al ballottaggio rappresenta il punto di non ritorno per il centrodestra cittadino ma anche un "doppio punto" per Falcomatà che con "la favola" della sua elezione prende due piccioni: torna sindaco e spacca la coalizione degli avversari dove, adesso, spirava una tetra aria da redde rationem.

Già a poche ore dal ballottaggio l'unico ad averci messo la faccia è stato proprio il candidato sindaco sconfitto al ballottaggio. "Lo straniero", l'epiteto forse più gentile che gli è stato affibbiato dal cdx mentre lo stesso cdx reggino dava l'impressione di guardarlo perennemente con distacco come "altro da sé" (probabilmente anche perché tecnico e non politico), si è presentato totalmente solo (a parte il fido mandatario elettorale ed amico Nuccio Pizzimenti) alla conferenza stampa dove si è assunto tutte le responsabilità della sconfitta. Una foto desolante ed eloquente quella del 5 ottobre scorso che è anche lo specchio dell'impalpabilità del centrodestra cittadino che mancherà così per 11 anni (dal 2014 al 2025 quando finirà il secondo Falcomatà) dalla guida di Palazzo San Giorgio, nonostante la partita delle comunali 2020 potesse, e dovesse politicamente, essere chiusa subito. Dopo sei interminabili anni di amministrazione così inefficace e sgradita al cittadino da far relegare Falcomatà, solo lo



Istantanee da una campagna elettorale ed accanto Minicuci incontra Salvini alla festa per Biasi a Taurianova



scorso luglio, al 102 posto delle classifiche di gradimento del sole 24 h, servizi essenziali inesistenti e qualità della vita da bidonville, la raffica di processi e indagini che ha investito Falcomatà ed i suoi uomini, il cdx si è fatto trovare impreparato, litigioso e soprattutto assente.

Se il ballottaggio ha dato la scossa a Falcomatà che ha lavorato politicamente per invertire a proprio

favore l'inevitabilmente catastrofico referendum sulla propria persona (da una valutazione sull'operato amministrativo si è passati ad un banale quanto ovvio imperioso e suadente retorico "votate la Lega o Falcomatà"), il cdx ha invece lavorato a perdere quel ticket per il paradiso piovuto addosso ad un candidato sindaco con scarso mordente ed ancora più scarso appeal. Se il parlamentare forzista Canniz-

zaro ha fatto le barricate contro il tecnico di Melito salvo poi "vestirlo, investirlo e condurlo" i pochi giorni restanti della campagna elettorale (un mese circa dalla sua ufficializzazione al ballottaggio) gli altri alleati del cdx sono totalmente evaporati. Udc non pervenuta, non ha presentato neppure una lista (salvo sentire profumo di vittoria dopo il ballottaggio e presentarsi al tavolo degli alleati lo scorso due ot-

tobre), Fratelli d'Italia effetto Sciarrelli, la Lega affidata agli sforzi in segreteria di Franco Recupero e a qualche endorsement della Minasi. Non si sono viste iniziative di partito, né incontri elettorali con i movimenti. Due comizi prima della fine (ovvero gli impietosi confronti tv) di cui uno affidato ai ragazzini dei partiti, tra cui un giovanissimo sconosciuto che gracchiava al microfono, con un effetto surreale "il dottore Minicuci (sì, con doppia c), non ha bisogno di presentazioni, né della mia presentazione".

Uno stato "di abbandono" che ha spinto Nino Minicuci nella giornata di ieri a raggiungere il leader della Lega, Matteo Salvini a Taurianova dove era impegnato a festeggiare la vittoria elettorale del sindaco Roy Biasi per illustrare a chi lo ha indicato il nome del "Giuda" che lo ha tradito. I dettagli dell'incontro non sono trapelati e Salvini si è limitato a dire alla stampa sull'affare reggino: «Non mi sono pentito di avere candidato Antonio Minicuci a sindaco di Reggio Calabria. Riconosco che si è battuto come un leone, seppur perdendo. Ma nella vita si può anche perdere. Mentre sul fatto che il centrodestra abbia perso in due capoluoghi di provincia in Calabria, Reggio e Crotone - ha aggiunto Salvini - saranno fatte le valutazioni nei prossimi giorni». Valutazioni che invece ha urgenza di fare oggi il parlamentare Francesco Cannizzaro che alle ore 17:00 presso la sede del coordinamento provinciale di Forza Italia, ha convocato un incontro per l'analisi del voto.

SQUADRA DEL SINDACO La prossima settimana primi incontri per la giunta Partono le consultazioni con i partiti

Eletto il sindaco la prossima settimana partiranno le consultazioni per realizzare la sua squadra. Una squadra delle grandi aspettative che in tanti si aspettano in discontinuità dal passato e ricca di professionalità spendibili per la crescita della città. Intanto dalla prossima settimana si susseguiranno le consultazioni con i partiti anche se la tendenza che appare diffondersi nell'aire attorno al neo eletto sindaco è quella di aprirsi il più possibile a quella società civile che ha reso possibile la sua elezione.

Certamente si troverà posto per gli esponenti del partito del sindaco, il Pd che a casa ha riportato un largo risultato. Il più votato del Pd Nino Castorina non nega di preferire compiti istituzionali a Palazzo Alvaro (dove, si sussurra, vorrebbe il posto che fu di Riccardo Mauro, vicesindaco metropolitano) ma ovviamente si mette a disposizione del partito. Per il presidente uscente del consiglio di Palazzo San Giorgio, Demetrio Delfino si profilerebbe stavolta un assessora-

to e non più un ruolo di garante superpartes. La cosa più importante sarà capire le eventuali percentuali della squadra e se i partiti lasceranno libero Falcomatà (che quota in ogni caso i rappresentanti delle sue liste coccola) o chiederanno il saldo del loro impegno elettorale.

E indicazioni forse interessanti per le comunali arrivano persino dai Verdi: «Bene vittoria falcomatà, si esca da logica matematica per formazione squadra. Al termine di questa difficile tornata elettorale, possiamo dirci soddisfatti della scelta dei cittadini di Reggio Calabria che, se al primo turno avevano inviato a Falcomatà un forte segnale di cambiamento di rotta, hanno saputo dimostrare, concedendogli la vittoria, l'enorme buco di bilancio e la condizione di predestinati lasciati dalle precedenti amministrazioni di centrodestra».

Così, in una nota, scrivono, Francesco Alemanni ed Elisa Romano, componenti dell'esecutivo nazionale dei Verdi.

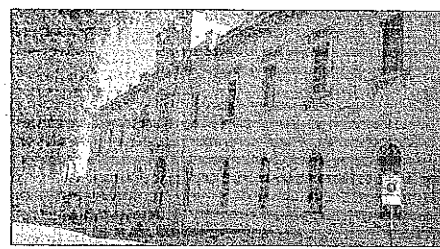
«Come Federazione dei

Verdi, - proseguono - abbiamo seguito con attenzione le scelte e gli indirizzi della passata Amministrazione, formulato proposte e contrastato tutto ciò che non era in linea con gli indirizzi ecologisti. Benché non tutto quello che abbiamo suggerito sia stato preso in considerazione, siamo convinti che questo scambio di visioni possa continuare, col fine ultimo di costruire un modello di sviluppo sostenibile incardinato sui principi di inclusione, equità e tutela del territorio».

«Nel fare a Falcomatà i nostri migliori auguri di buon lavoro, - concludono Alemanni e Romano, - auspichiamo pertanto un'apertura verso figure reggine di rinomata competenza per la formazione della sua squadra, abbandonando la logica di una mera valutazione sulle preferenze».

«È stata una campagna molto dura - dice invece l'assessore uscente del Pd e neo consigliere comunale Giuseppe Marino - in cui ci siamo sempre confrontati con le tante espressioni che carat-

terizzano la città. Una città che ha mandato un messaggio chiaro, esprimendo un atteggiamento critico rispetto a quanto è stato fatto negli ultimi sei anni. Un approccio comprensibile visto anche il contesto disastroso in cui siamo stati costretti a operare, partendo dalle macerie in cui Reggio era stata lasciata. E' quanto afferma il neo consigliere comunale del Partito democratico, Giuseppe Marino, commentando l'esito del ballottaggio che ha visto prevalere nettamente il candidato sindaco uscente Giuseppe Falcomatà sul rivale del centrodestra Antonio Minicuci. «Ma la città - aggiunge Marino - ha anche capito le difficoltà che hanno segnato il nostro percorso e dopo il malcontento del primo turno, è riuscita a dare forza a quei movimenti e realtà civiche con le quali nelle ultime due settimane abbiamo avviato un dialogo costruttivo e che sicuramente costituiranno una risorsa di rilievo per la futura azione di governo, tanto in seno alla maggioranza quanto all'opposizione».



Palazzo San Giorgio

UNIVERSITA' NICCOLO CUSANO

Learning Center Reggio Calabria - Palmi - Vibo Valentia - Messina

6 FACOLTÀ
30 CORSI DI LAUREA

- ECONOMIA
- GIURISPRUDENZA
- SCIENZE DELLA FORMAZIONE
- SCIENZE POLITICHE
- INGEGNERIA
- PSICOLOGIA

800.34.66.40

www.centrostudicarbonte.it

PRIME SCINTILLE Tra il neosindaco Falcomatà e il consigliere comunale Marcianò

«Il solito arrogante opportunista»

«Nessun dialogo, è con l'Msi». Lei da Fb: «Anche quando volevi i miei voti c'era l'Msi»

di CATERINA TRIPODI

NON sono stati neppure proclamati ma già "se le danno di santa ragione". I soggetti politici sottintesi sono ancora una volta il neo sindaco Giuseppe Falcomatà ed il neo consigliere Angela Marcianò che ancora non hanno avuto accesso alle sale, pardon ring, di Palazzo San Giorgio, e già duellano a distanza.

Solo pochi giorni fa a bocce ancora ferme ed in attesa di ballottaggio, in vista dell'apparentamento, un Falcomatà evidentemente sgomento chiedeva aiuto a tutti anche alla sua eterna antagonista, il suo ex assessore candidatosi a sindaco ed uscito dal primo turno con un robusto 14% di consensi. «In merito agli apparentamenti - affermava Falcomatà - siamo aperti a tutti pur di arginare la Lega. E' la città che deve scegliere da che parte stare». «Anche alla Marcianò?» suggeriva un malizioso cronista e l'incauto sindaco a caccia di voti rispondeva: «Non ci sono più distinzioni, non esistono più le coalizioni. Bisogna salvare la città dalla Lega».

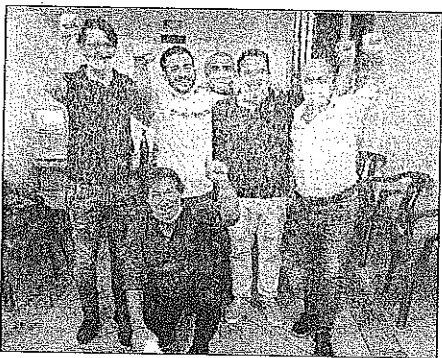
Ma una volta reindossata la fascia tricolore e spazzando nella postrona da primo cittadino, Falcomatà è già tornato ai suoi soliti modi ed alla specifica domanda dell'apertura della sua maggioranza a tutte le forze aperte in consiglio comunale ed alle forze del divismo, arriva la bocciatura per la sola Marcianò: «Klaus Davi è civico, Marcianò no. La professoressa è stata appoggiata dal movimento Fiamma Tricolore



Il sindaco Falcomatà. Sotto De Gaetano in festa per il candidato Malera



Angela Marcianò



che tutto ha a che fare fuori dal civismo. Il Msi non rappresenta né civismo né area moderata del centrodestra». Ovviamente il sindaco ha già dimenticato che era lo stesso movimento (la natura è quella, non l'ha cambiata) che appoggiava la candidatura Marcianò della quale avrebbe volentieri preso i voti qualche giorno prima e che oggi sdegnosa-

mente ignora. Due metri e due misure o meglio il metro della convenienza: sarebbe stato più corretto o sdegnare sempre Marcianò ed il Msi o dialogo sia prima che dopo il ballottaggio.

Un comportamento che non è sfuggito e che non ha apprezzato Marcianò che prontamente dalle colonne di Fb ha scagliato i suoi dardi social: «Avanti Tutta: In-

coerenza, opportunismo, ipocrisia e arroganza. Giorno 22 settembre Falcomatà si dichiara immediatamente aperto alla Marcianò per affrontare il ballottaggio nell'interesse della città. Giorno 6 ottobre a domanda puntuale del giornalista, dice tutto l'opposto. Nega ogni possibile collaborazione e dialoghi con la Marcianò perché non è una "civica" ma vicina all'estrema destra. E non vi dico di alcuni suoi "compagni" con falce e martello che mi hanno chiamato per convincermi a sostenerlo - rivela Marcianò - riconoscendo il mio "grande valore di persona libera e indipendente". Povera città - ha concluso il suo post Marcianò - sono io che conoscendo bene vi ribadisco il mio convinto no!!! Forte del Potere della Libertà e dell'Audacia dell'Indipendenza, non è un movimento civico ma allora perché chiederli durante lo stato aperto di bisogno ovvero per il ballottaggio?».

MARRC: cantiere aperto in Piazza Orsi per il restauro della «Testa del Filosofo»

La «Testa del Filosofo», straordinario reperto del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, sarà oggetto di un intervento di restauro volto a restituire l'originaria bellezza e a garantirne la conservazione. L'opera, capolavoro della statuaria bronzea di età classica, fu ritrovata nel 1969 da Giuseppe Mavilla, nell'area di un relitto sommerso dinanzi alla spiaggia di Porticello, nei pressi di Villa San Giovanni.

Le operazioni di restauro saranno possibili grazie al generoso contributo del mecenate Pier Paolo Stillitano, che inteso dedicare l'elargizione in memoria del figlio Carmelo, nell'ambito dell'iniziativa Art Bonus, voluta dal Ministro Dario Franceschini per incentivare il mecenatismo privato a favore del patrimonio culturale. Ad oggi, in tutta Italia, hanno beneficiato di Art Bonus quasi 2000 enti, grazie all'impegno di oltre 15.000 mecenati che hanno sostenuto un totale di 3700 interventi per un valore di circa 500 milioni di euro.

Al MarRC, dall'inizio degli interventi di restauro è nata una delle ultime esposizioni: Phila. Restauri sostenuti dai privati con l'Art Bonus, curata

dallo stesso direttore Malacrino.

Con il reperto di Porticello, datato alla metà del V secolo a.C., il MARRC, inoltre, ha ottenuto ad aprile il terzo posto al concorso nazionale "Progetto Art Bonus dell'anno 2019", promosso dalla società Ales Spa e da Promo Pa Fondazione Lube e finalizzato a premiare ogni anno le migliori idee, scelte da pubblico, indirizzate a valorizzare e conservare il patrimonio culturale italiano con il sostegno dei privati.

La competizione quest'anno ha visto la partecipazione di 166 progetti, con un aumento del 40% rispetto alla precedente edizione e un incremento delle proposte provenienti dal Sud. Anche i dati sui voti ricevuti hanno registrato una sensibile impennata grazie anche alla possibilità di esprimere le preferenze tramite i social network dedicati. E' giovedì 8 ottobre, a Lucca, il Direttore Carmelo Malacrino ritirerà il prestigioso riconoscimento per il Museo di Reggio. «È un risultato straordinario, che si inserisce nell'obiettivo, ormai consolidato, di coinvolgere direttamente il pubblico nella missione strategica del Museo - dichiara Malacrino.

L'APPELLO DEGLI ESERCENTI

Il Sindaco, gli uomini, le luci e le lampadine a piazza Duomo

«CIÀPUTIMUFARI» è il motto in cui si riconoscono un gruppo di imprese operanti nel settore della ristorazione e del turismo che gestiscono alcuni locali nell'ambito cittadino; tra essi vi sono «Ciroma», «Birribasta», «Spaccanapoli», «Labirra», «Al Clubbino»; quest'ultimo, come è noto, sito a Piazza Duomo. Apprendiamo oggi, attraverso i media locali, di un'avvenuta lite nelle vie adiacenti fra un extracomunitario ed un clochard; tale episodio viene "associato" alla permanenza di un gruppo di clochard sotto i portici di piazza Duomo, nelle immediatezze del corso Garibaldi.

Ed è da tempo, tanto tempo, che segnaliamo al Sindaco ed alle altre autorità competenti la criticità della situazione. Ovviamente non abbiamo inteso né intendiamo in alcun modo cavalcare l'ondata populista che aleggia attorno questa problematica, invocare semplicisticamente l'intervento della Polizia municipale, ma volevamo e vogliamo richiamare ai propri doveri la pubblica amministrazione. Ci sono degli Uomini in condizioni di difficoltà e di abbandono che stazionano in condizioni umanamente inaccettabili nella piazza più importante della città. Ed un Comune, un sindaco, mosso da principi di civiltà, avrebbe il dovere, in primis, di intervenire in loro sostegno con

somma urgenza, trovando loro una sistemazione adeguata. Secondariamente, ma con la stessa urgenza, ha il dovere di restituire decoro e condizioni igieniche accettabili a luoghi frequentati da tutti i cittadini e dalle persone che transitano a Reggio Calabria.

Abbiamo persino scritto una PEC (che allegiamo) in merito al Sindaco e ad altre autorità del Comune. Ma forse queste persone erano troppo occupate nella campagna elettorale e non ci hanno degnato di risposta alcuna. E non era certo la prima volta che questo succedeva. Sono state ignorate tutte le altre richieste concernenti - fra l'altro - la raccolta dei rifiuti, la disinfezione, la riparazione dei marciapiedi, la mancanza d'acqua e l'erogazione di acqua contaminata, al punto tale da far abbandonare definitivamente alcune strutture alberghiere dagli occupanti. Non sono state prese in esame quelle proposte che avrebbero consentito di sfruttare "l'estate reggina" come elemento di richiamo, in tempo di covid, per il rilancio del turismo. Persino la gestione delle concessioni di suolo pubblico è stato un disastro: ad agosto le procedure erano ancora al vaglio della pubblica amministrazione, che spesso imponeva ai gestori vincoli impossibili da soddisfare. Il Sindaco,

in particolare, di recente ha dimostrato di avere più attenzioni per le illuminazioni che per altro. Ricordiamo, a tal proposito, anche quando ha ritenuto di dover "giustificare" pubblicamente una sua imbarazzante telefonata (finita casualmente in una intercettazione) al gestore di un pubblico esercizio, finalizzata a sintonizzarsi con i manutentori, da lui personalmente incaricati, avessero provveduto alla sostituzione di una lampadina della pubblica illuminazione. Sosteneva, il sindaco, come fosse suo dovere sintonizzarsi che ogni intervento posto in essere dalla pubblica amministrazione debba essere efficace e tempestivo. Non spetta a noi alcuna valutazione al riguardo, né tanto meno riteniamo un "excusatio non petita" resa dal sindaco all'opinione pubblica possa in tal caso significare un "accusatio manifesta".

Ma chiediamo al nuovo sindaco, di dare seguito ad ogni richiesta proveniente da imprese, associazioni, cittadini, concedendo un ordine di importanza non legato ad interessi propri/elettorali, ma ad interessi degli Uomini e della collettività. E la soluzione della problematica di Piazza Duomo, sicuramente, richiede un intervento prioritario.

La Direzione dei pubblici esercizi aderenti al gruppo "Ciàputimufari"

COMUNE DI PALMI

(Città Metropolitana di Reggio Calabria)
AREA 4A - SERVIZI TECNICI E PROGRAMMAZIONE
codice fiscale: 82000650802
Piazza Municipio - 89015 Palmi RC

COMUNE DI PALMI - codice fiscale: 82000650802 - Avviso di conclusione di Conferenza dei servizi relativa al progetto di «Riquilificazione dell'area degradata del vecchio mattatoio comunale, ubicata in loc. Piazzale Macello».

VISTI

- l'art. 7 e ss. della legge 241/1990 e ss.ii. e mm.
- l'art. 14 comma 4 della Legge regionale della Calabria 19/2002 e ss.ii. e mm.
- Si rende noto che con nota n. n. 10601 del 12.05.2020 è stata indetta conferenza dei servizi in forma semplificata ed in modalità asincrona per l'esame del progetto di «Riquilificazione dell'area degradata del vecchio mattatoio comunale, ubicata in località Piazzale Macello»;

Considerato che le Amministrazioni coinvolte si sono espresse favorevolmente e senza eccepire prescrizioni o modifiche al progetto.

Con determinazione dell'Area 4A - Servizi Tecnici e Programmazione del Comune di Palmi n. 63 del 10/07/2020 si è preso atto delle risultanze della Conferenza dei Servizi e si è concluso positivamente il procedimento per l'esame del progetto di «Riquilificazione dell'area degradata del vecchio mattatoio comunale, ubicata in località Piazzale Macello».

Tutti gli atti relativi al procedimento sono depositati presso l'Area 4A Servizi Tecnici e Programmazione del Comune di Palmi con sede Piazza Municipio - 89015 Palmi.

Il Responsabile dell'AREA 4A
SERVIZI TECNICI E PROGRAMMAZIONE
Arch. Annunziata Demetrio

(Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs 82/2005 s.m.i. e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa)

Definita la docente Unical Nisticò

Zes, il governo commissaria il comitato d'indirizzo

Chi dovrebbe arrivare
Ministra De Micheli:
Cocherà il caso Authority

Nasso Naso

NASSO CALABRIA

Per un'anziale immobilismo che
non si perde sin da subito l'e-
sistenza della costituzione della Zona
Istituzionale Speciale di Gioia Tauro
in Calabria. Così il governo de-
cide di inviare un commissario che
sia il compito di coordinare l'es-
ecuzione con il governo sburocratiz-
zando le procedure per il rilancio
economico dei territori. E così il
consiglio dei ministri nomina la
docente dell'Università della Cala-
bria, Rosanna Nisticò, commissaria
per presiedere il comitato d'in-
dirizzo nella speranza che questa
passata finalmente muovere pas-
saggi decisivi. Lo aveva annunciato a
novembre il Ministro per il Sud e la
Coesione Territoriale, Giuseppe
Provenzano, ora vengono confer-
mati dal governo, nell'ambito del
Piano del Sud, presentato a Gioia

Tauro. Era stata stabilita la nomina
di Commissari di governo per cia-
scuna delle Zes, «con l'incarico di
coordinare gli attuali Comitati di
indirizzo previsti dalla legge istitu-
tiva». L'operazione non dovrebbe
avere comunque finalità punitive
nei confronti delle cosiddette cabi-
ne di regia ma è evidente che al pri-
mo step qualcosa non è andato co-
me doveva, e non solo a Gioia Tau-
ro. La decisione di Provenzano na-
sce dall'esigenza di raccordare il
Governo nazionale con le Regioni.
Il problema del funzionamento del
comitato di indirizzo era stato sol-
levato dal docente Aiello a luglio
scorso. Intanto oggi Gioia Tauro si
presenta il nuovo rimorchiatore al
porto. Ci dovrebbe essere la mini-
stra alle Infrastrutture Paola De Mi-
cheli. Darà finalmente indicazioni
sulla presidenza dell'Autorità Por-
tuale? Dopo la riapertura delle can-
didature per la presidenza di molti
enti portuali, la manovra sembra
essere chiara con la sua preferenza
per il burocrate. L'opa del Pd sui
porti sembra proseguire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Mes non serve: lo dicono pure loro

Il titolare dell'Economia ammette: «Non abbiamo nessun problema di liquidità»
E anche in passato aveva criticato il Salvastati che invece pretende a tutti i costi

di **FABIO DRAGONI**

■ «Il Mes è come se lo avessi già usato pur non avendolo preso». Non sappiamo ancora se con queste parole provocatoriamente buttate là il ministro **Roberto Gualtieri** abbia voluto porre fine all'infinita querelle. «Il semplice fatto che ci fosse questa rete di protezione ha contribuito a stabilizzare i mercati», ha chiosato il ministro cercando di tacitare i giornalisti che continuamente chiedevano: «Ma l'Italia utilizzerà o no il Mes per finanziare le spese sanitarie dirette e indirette connesse all'emergenza Covid?».

Varrebbe anzitutto la pena di chiedersi quali spese, dal momento che la nota di aggiornamento al Def (Nadef) appena licenziata dal ministero dell'Economia evidenzia come nel 2020 verranno spesi in sanità circa 5 miliardi in più rispetto al 2019, e che arriveranno a essere più di 7 nel 2021. Un totale di 12-13 miliardi di spese sanitarie che, an-

che qualora fossero per assurdo tutte connesse all'emergenza coronavirus, sarebbero un importo ben lontano rispetto agli immaginati 36 miliardi da spendere attraverso il cosiddetto fondo Salvastati.

Ma che l'Italia abbia di fatto utilizzato il Mes pur non avendolo preso sembra paradossalmente vero. Anzi, verrebbe da dire che è come se ne avessimo utilizzati quasi quattro di Mes: 3,77 volte per la precisione. Da marzo a settembre, la Bce ha infatti acquistato 136 miliardi di Btp. Ben 95 miliardi grazie al programma pandemia (il cosiddetto Pepp) approvato lo scorso 18 marzo per un importo pari a 750 miliardi, aumentato poi a 1.650. Cui si aggiungono i circa 41 miliardi di titoli italiani di cui l'istituto guidato da **Christine Lagarde** ha fatto incetta, proseguendo nel programma di acquisto di titoli pubblici (il cosiddetto Pspp) attivato dal predecessore **Mario Draghi** a partire dal marzo del 2015. La rete di sicurezza di cui vaneggia il titolare del Mef è sostanzialmente questa. Cosa di cui peraltro lui stesso è ben conscio, avendo «confessato» la cosa esattamente un anno fa. Era l'8 ottobre 2019 e, in audizione alla commissione bilancio della

Camera, **Roberto Gualtieri** pronunciò queste parole: «Ciò che effettivamente ha salvaguardato l'integrità dell'Eurozona è stata la capacità di iniziativa della Bce sintetizzata nella famosa frase di **Draghi** "whatever it takes", che peraltro, proprio perché potenzialmente illimitata, ha messo in campo una misura che non è neanche stata utilizzata, a dimostrazione del fatto che quando si dispone di una potenziale sovranità monetaria questa è più efficace del conferimento di risorse ai vari fondi Salvastati. Questi sono i fatti».

Perfetto: questi sono i fatti e questa è la rete di sicurezza, non il Mes. Funziona più o meno così: la Bce fa clic e crea il denaro dal nulla acquistando i titoli di Stato già in circolazione, quasi tutti attraverso la Banca d'Italia (per quanto riguarda i nostri Btp). Questa incassa le cedole rigirandole al Tesoro sotto forma di dividendo. Pertanto, l'acquisto del titolo determina la sostanziale neutralizzazione del costo del debito. Ma il bello deve ancora venire. Banca d'Italia ha ancora munizioni per acquistare titoli di Stato per un importo che oscilla fra i 120 e i 155 mi-

liardi con il solo Pepp. A seconda che Via Nazionale prosegua con questo ritmo o diminuisca al minimo sindacale. Quindi, come ha giustamente detto **Gualtieri** ieri: «Lo Stato italiano non ha alcun problema di liquidità». E a questo punto non si capisce perché dovremmo accedere a uno strumento strutturato per chi invece non ha accesso al mercato dei capitali. Quindi il Mes non serve: sotto sotto ieri **Gualtieri** ha forse voluto ammetterlo.



OCCHIALI Roberto Gualtieri, ministro dell'Economia

[Ansa]



Peso: 27%

DL AGOSTO

Sì del Senato, bonus sisma al 110% con plafond più alto

Via libera del Senato al decreto legge Agosto che ora passa alla camera per l'ultimo sì. Salta il superbonus del 160% per i lavori nella zone colpite da eventi sismici nel 2009 e 2016. Il bonus resta al 110% ma il plafond cresce del 50 per cento. — a pagina 7

DECRETO AGOSTO

Bonus sisma al 110% ma sale il plafond

Alt su comuni in crisi

Gli interventi. Il Senato vota la fiducia. Saltano il super incentivo del 160% per il terremoto, la stretta sugli affitti brevi e la riforma degli enti locali a rischio dissesto. Ok Ue a sostegno Italia per il Sud

**Marco Rogari
Gianni Trovati**

ROMA

Il Senato vota con 148 sì, e 117 contrari, la fiducia posta dal governo sul maxi emendamento al decreto agosto, ma in extremis limita il restyling della manovra estiva. Anzitutto per le richieste di stralcio arrivate dalla Ragioneria generale ma anche per lo stop ad alcune norme indicate dalla presidenza di Palazzo Madama, che hanno fatto slittare a questa mattina il disco verde e che hanno portato all'esclusione dal testo di un mini-pacchetto di misure e alla riformulazione di altre 20. A cominciare da quella sui superbonus nelle zone colpite dagli eventi sismici. A tutti gli abitanti dei comuni spetterà la detrazione del 110% (e non più del 160% come previsto nei giorni scorsi) sugli interventi di efficienza energetica e

di adeguamento antisismico per l'importo eccedente il contributo riconosciuto per la ricostruzione. Scatta poi un incremento del 50% del plafond delle spese ammesse all'ecobonus e al sisma bonus, che sale da 96 mila a 144 mila euro, per i fabbricati danneggiati dai terremoti del 2009 e del 2016 nelle aree del Centro Italia, comprese le case diverse dalla prima abitazione.

Sotto la tagliola decisa dalla presidenza del Senato finisce anche la riforma delle regole per gli enti locali in crisi, che avrebbe assegnato Comuni e Province a rischio dissesto la possibilità di presentare un piano di rientro in 10 anni da sottoporre all'esame del ministero dell'Interno. Con lo stop alla norma, restano le vecchie procedure, con i piani di rientro in un orizzonte temporale da 4 a 20 anni a seconda dell'entità del buco da colmare e soprattutto restano i controlli semestrali

in mano alla Corte dei conti, che spesso boccia i tentativi di riequilibrio presentati dagli enti locali aprendo la strada al dissesto. Alla base del tentativo di riforma ci sono proprio le battaglie fra gli enti locali e la Corte dei conti, come quella epica di Napoli che da anni è in lotta a suon di norme su misura per fermare il dissesto (l'ultima, nel decreto semplificazioni, lo blocca fino al giugno 2021, quando termina il secondo mandato del sindaco De Ma-



Peso: 1-1%, 7-40%

gistris). Lo stop di Palazzo Madama non chiude comunque la partita, destinata a riaprirsi presto con la legge di bilancio. Sempre in fatto di enti locali, cade anche la norma che permetteva ai Comuni e alle Province in pre-dissesto di non applicare al preventivo 2020-22 la quota di disavanzo da ripianare quest'anno. Resta invece lo stop alle sanzioni (pari all'1% delle entrate) per gli enti strutturalmente deficitari che non riescono a garantire la copertura di legge del costo dei servizi.

L'elenco di norme dichiarate inammissibili dalla presidente Maria Elisabetta Alberti Casellati, spazia dalle autostrade Venete alle Olimpiadi Milano e Cortina. «Francamente stentiamo a capirne le motivazioni», dichiara il capogruppo del Pd al Senato, Andrea Marucci. E a indispettare un altro Dem, il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, è in particolare l'alt all'emendamento che puntava a limi-

tare il regime fiscale degli affitti brevi a chi gestisce non più di quattro appartamenti prevedendo l'equiparazione ad attività imprenditoriale con un numero superiore. L'intervento dovrebbe comunque essere recuperato nella manovra autunnale.

Con questo colpo di coda la manovra estiva, con il suo carico di misure (dal lavoro al Sud) coperte con 25 miliardi di deficit, arriva "blindata" alla Camera per il sì finale atteso entro il 13 ottobre. Proprio ieri la Commissione Ue ha dato l'ok allo schema italiano da 1,5 miliardi per il sostegno alle aziende del Sud colpite dall'epidemia Covid, che ridurrà il costo del lavoro e aiuterà a mantenere i posti di lavoro. «Questo schema aiuterà le aziende del Sud ad affrontare i problemi di liquidità, mantenendo il livello di occupazione», ha detto la responsabile della concorrenza, Margrethe Vestager

Nel passaggio al Senato sono stati inseriti nel testo i tre Dl, approvati quest'estate, "a perdere" (avvio dell'anno scolastico 2020/2021, svolgimento delle elezioni del 19 e 20 settembre e sanificazione dei seggi elettorali). Ad arricchire il decreto la possibilità per le imprese di rinviare al prossimo anno gli ammortamenti del costo delle immobilizzazioni materiali e immateriali legati al bilancio di quest'anno, la rivisitazione del superbonus del 110% e lo stop alle due rate Imu per alberghi e strutture ricettive. Previsti anche l'ampliamento della platea del bonus ristorazione e una dote da 30 milioni per stabilizzare parte dei precari impegnati nella ricostruzione post-terremoto nel Centro-Italia.

DIPRODUZIONE RISERVATA


Massimo Caputi.

Il presidente di Federterme

Confindustria:

«Bene il decreto

Fondo Nuove

Competenze

firmato lunedì dal

ministro Catalfo:

finalmente è

arrivato un

segnale che

aspettavamo.

La situazione del

turismo è

drammatica

e necessita una

nuova logica

di alleanza

Governo-

lavoratori-

imprese»

LA MANOVRA ESTIVA DOPO IL VIA LIBERA DI PALAZZO MADAMA

1

EDILIZIA

Bonus sisma
al 110 per cento

Sale il plafond

Ai comuni spetterà la detrazione del 110% (non del 160% come previsto nei giorni scorsi) sugli interventi di efficienza energetica e di adeguamento antisismico per l'importo eccedente il contributo riconosciuto per la ricostruzione. Cresce del 50% il plafond delle spese ammesse all'ecobonus e al sisma bonus, che sale da 96mila a 144mila euro, per i fabbricati danneggiati dai terremoti nel Centro Italia

2

TAX CREDIT

Credito d'imposta
per gli alberghi

Fondo per la ristorazione
Stop alle due rate Imu per alberghi e strutture ricettive che vedono anche salire al 50% il credito d'imposta sugli affitti d'azienda. Si amplia la platea del bonus ristorazione con l'inserimento di mense e "catering". Stanziamento da 30 milioni per stabilizzare una parte dei lavoratori a tempo determinato impegnati nella ricostruzione post-sism nel Centro-Italia

3

IMPRESE

Ammortamenti
rinvii al 2021

Isa, imposte al 30 ottobre
Le imprese in difficoltà potranno rinviare al 2021 gli ammortamenti del costo delle immobilizzazioni materiali e immateriali legati al bilancio 2020. Inoltre i soggetti Isa con calo di fatturato o corrispettivi di almeno il 33% nel primo semestre del 2020 potranno versare regolarizzare le imposte non versate entro il 30 ottobre con la maggiorazione dello 0,8%

4

COMMERCIO

Vendite sottocosto
per 6 settimane

Bonus ai negozi in centro
Autorizzate le vendite in liquidazione per tutti gli esercizi «non alimentari» che abbiano scorte da smaltire a causa del lockdown. Potranno durare 6 settimane e dovranno partire entro 60 giorni dalla fine dello stato di emergenza. Contributo a fondo perduto per attività economiche e commerciali nei centri storici per compensare i mancati incassi legati ai flussi turistici dall'estero

5

SCUOLA

Lavoro agile con
figli in quarantena

Anche l'opzione congedo
Lo smart working può essere attivato dal genitore dipendente privato per tutta (o parte) della quarantena del figlio convivente minore di 14 anni (il contatto, che ha fatto scattare la misura sanitaria, oltre a scuola può essere avvenuto in piscine, palestre, centri sportivi). In alternativa al lavoro agile, il genitore può optare per un congedo "straordinario" retribuito al 50 per cento

6

AMMORTIZZATORI

Prorogata la Cig
per 18 settimane

Scatta un doppio regime
Proroga di 18 settimane della Cig Covid-19 tra il 13 luglio e il 31 dicembre, con le prime 9 settimane gratuite e le seconde 9 onerose per le imprese. Divieto di licenziare, ma per un periodo "mobile" fino a fine anno, per le aziende che usano la Cig o beneficiano degli sgravi, ma con eccezioni: cessazione, fallimento, accordo aziendale di incentivo all'esodo

7

DECONTRIBUZIONE

Assunzioni stabili,
6 mesi di sgravi

Agevolati anche i rientri
Fino a quattro mesi di decontribuzione totale per i datori di lavoro che non ricorrono alla cassa Covid-19 (avendola già utilizzata) e fanno rientrare a lavoro il personale. Lo sgravio totale raggiunge i sei mesi per i datori che, entro l'anno, assumono a tempo indeterminato o stabilizzano contratti a tempo. Secondo il governo, i sei mesi di incentivo possono creare oltre 400mila nuovi posti stabili

8

CONTRATTI A TERMINE

Proroga ammessa
fino a 12 mesi

Deroga al Dl Dignità
In deroga al Dl Dignità fino a fine anno, restando i 24 mesi di durata, è possibile rinnovare o prorogare per un massimo di 12 mesi i contratti a termine per una sola volta. Abrogata poi la norma che obbliga i datori di lavoro a prorogare gli addetti a termine, inclusi i somministrati, in misura equivalente al periodo per i quali gli stessi sono stati sospesi


Peso: 1-1%, 7-40%



CONFINDUSTRIA

Sezione: ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA

Il Sole
24 ORE

Rassegna del: 07/10/20

Edizione del: 07/10/20

Estratto da pag.: 1,7

Foglio: 3/3



Conversione entro il 13 ottobre. La fiducia posta dal governo sul maxiemendamento al Dl agosto è passata ieri al Senato con 148 sì e 117 voti contrari. Il testo arriverà "blindato" domani in aula Camera che dovrà concedere l'ok definitivo entro il 13 ottobre

25 miliardi

RISORSE IN DEFICIT

Quelle assorbite dal decreto agosto (Dl 104/2020) facendo ricorso al terzo scostamento di bilancio



Peso: 1-1%, 7-40%

FERROVIE

La spinta delle Fs: investimenti per 140 mld

Battisti: nel 2019 il settore merci ha chiuso il conto economico in equilibrio

Marco Morino

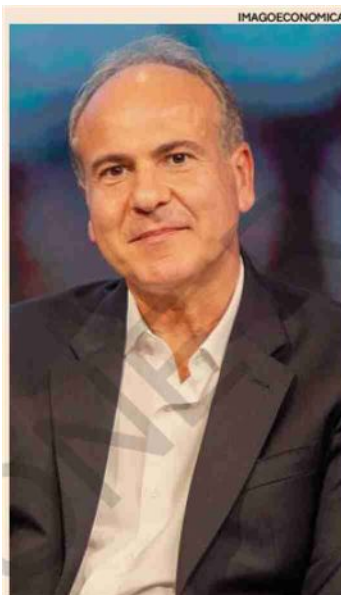
Una spinta alla ripresa del Paese arriva dal Gruppo Ferrovie Italiane, che comprende anche Anas. «Stiamo atterrando qualcosa come 140 miliardi di investimenti, che potrebbero essere la leva per la ripartenza del Paese e che ci pongono come un asset fondamentale di sviluppo». Lo dice Gianfranco Battisti, amministratore delegato del Gruppo Fs, intervenendo all'evento digitale "Made in Italy: The Restart" organizzato dal Sole 24 Ore con il Financial Times. Spiega Battisti: «Nei contratti di programma abbiamo oltre 100 miliardi di investimenti già pianificati. Ce ne sono poi altri 20 che vanno incontro a quelle esigenze di infrastrutture non solo fisiche ma anche digitali. Sono tutte gare che facciamo in autofinanziamento. Come in autofi-

nanziamento abbiamo messo in campo circa 12 miliardi per l'acquisto di nuovi mezzi di trasporto, tutti prodotti in Italia e questo non è banale quando si parla di generazione del valore». Una particolare attenzione viene riservata al Mezzogiorno: «Il Sud ha un gap infrastrutturale importante, che noi stiamo cercando di colmare attraverso il prolungamento dell'Alta velocità da Salerno a Reggio Calabria e il completamento dell'Alta velocità in Sicilia».

Battisti spiega che le Ferrovie Italiane sono la terza forza europea, dietro alle ferrovie tedesche (Db) e francesi (SnCF), «ma per competere a livello mondiale, dove sono attesi 20 mila miliardi di dollari di investimenti nei prossimi 10 anni, dobbiamo diventare più grandi». E non ci sono solo i servizi di trasporto. Le Fs stanno portando

tantissima tecnologia all'estero: l'Italia e le ferrovie in particolare rappresentano un'eccellenza globale dell'ingegneria trasportistica. «Ebbene, noi la stiamo esportando in tantissimi Paesi del mondo» sottolinea Battisti. Tornando all'Italia, cresce l'interesse per il trasporto merci, un settore tradizionalmente in perdita per il Gruppo Fs, ma che ora rappresenta un'area strategica su cui investire. «Per la prima volta nel 2019 abbiamo chiuso il conto economico per il settore merci in equilibrio. Questo per dire che, se lo gestiamo bene, ci sono le condizioni per fare un buon servizio al Paese» conclude Battisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fs. L'ad Gianfranco Battisti



Peso: 9%



IL PROVVEDIMENTO

Ecobonus, basta un condomino su 3

di **Andrea Ducci**

Per ottenere l'Ecobonus sarà sufficiente il «sì» di un terzo dei millesimi di proprietà di un edificio. E si potrà accedere a un finanziamento, esercitare l'opzione dello sconto in fattura o della cessione del credito.

a pagina 11

Sì del Senato, ora il decreto alla Camera. Condomini, per avere il 110% sarà sufficiente un terzo dei millesimi

Ecobonus. basta un voto su tre

di **Andrea Ducci**

Il decreto Agosto ottiene il via libera al Senato con 148 voti favorevoli, 117 voti contrari e nessun astenuto, il testo passa all'esame della Camera per essere convertito in legge entro il 13 ottobre. Il provvedimento con misure per complessivi 25 miliardi di euro è stato modificato più volte durante l'esame in commissione a Palazzo Madama. Tanto che l'esecutivo ha chiesto la fiducia su un maxi-emendamento, interamente sostitutivo del provvedimento. Tra le principali novità figurano le modifiche del superbonus al 110% per gli interventi di efficientamento energetico sugli edifici, in particolare l'abbassa-

mento dei quorum assembleari necessari per richiedere un finanziamento o per esercitare l'opzione dello sconto in fattura e della cessione del credito. Per procedere sarà sufficiente il voto favorevole di un terzo dei millesimi di proprietà dell'edificio, anziché dei due terzi (nel dl Agosto è già previsto che per deliberare gli interventi di ristrutturazione in condominio basta un terzo dei millesimi). Nel decreto non c'è l'emendamento «salva centri storici», che prevede la stretta sulle case vacanza. La norma è stata stralciata dalla presidenza del Senato, ma il ministro Franceschini ha già detto che la ripresenterà. La bocciatura ha spinto il Pd a chiedere lumi sulle decisioni della presidente Casellati, la replica indiretta è che il presidente della Repubblica Mattarella ha stigmatizzato gli emendamenti estranei per materia in decreti sottoposti al voto di fiducia.

Ristrutturazioni

Tre novità: quorum, accesso autonomo e difformità al catasto



33

per cento
In assemblea di condominio basta un terzo dei millesimi per le delibere sul superbonus

Sono tre le novità riguardanti il superbonus al 110% per gli interventi di efficientamento energetico sugli edifici. La prima ha recepito la richiesta di estendere la definizione di «accesso autonomo», in modo da ritenere edifici unifamiliari tutti gli edifici con un accesso da aree comuni esterne. Un secondo emendamento stabilisce che le difformità urbanistiche e catastali di singole unità non pregiudicano la possibilità di ottenere il credito di imposta sui lavori condominiali. La terza novità abbassa i quorum assembleari per chiedere lo sconto o cedere il credito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese

Ammortamenti e costi, si può slittare al 2021 Sanificazioni, più risorse



403

milioni
Le risorse stanziare per il credito di imposta sugli interventi di sanificazione

Per le imprese in difficoltà viene prevista la possibilità di ottenere il rinvio al 2021 degli ammortamenti correlati all'esercizio in corso, il costo delle immobilizzazioni materiali e immateriali slitta dunque al prossimo anno. Un ulteriore intervento inserito durante l'esame in commissione al Senato stabilisce un aumento delle risorse per finanziare il credito di imposta riservato alle spese di aziende e professionisti destinate a interventi di sanificazione degli ambienti di lavoro e all'acquisto di dispositivi di protezione individuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occupazione

Cassa integrazione prorogata al 31 dicembre Pagano anche le aziende



9

settimane
La seconda tranche di Cig prevede un onere a carico del datore di lavoro

Tra le misure del dl Agosto figura la proroga della cassa integrazione da luglio fino al prossimo 31 dicembre. La nuova proroga tuttavia prevede che le prime 9 settimane di cig siano pagate con fondi pubblici mentre le restanti 9 saranno in parte a carico delle imprese, ad esclusione di quelle che hanno perso oltre il 20% del fatturato tra il primo semestre 2020 e lo stesso periodo del 2019. L'onere per il datore di lavoro è pari a un contributo aggiuntivo del 9% o del 18% sulla retribuzione che sarebbe spettata al lavoratore per le ore non prestate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 11-66%



CONFINDUSTRIA

Sezione: POLITICA

Turismo

Imu per gli hotel, stop alle due rate Tosap, si paga fino al 15



600

milioni
Il fondo per il bonus alle imprese di ristorazione che comprano made in Italy

Tra le novità del testo lo stop alle due rate dell'Imu per le strutture ricettive come alberghi, hotel, pensioni e campeggi. Il provvedimento inoltre estende al 50% il credito di imposta sugli affitti d'azienda. Per il settore del commercio ambulante un emendamento ad hoc proroga fino al 15 ottobre il versamento della Tosap, la tassa per l'occupazione del suolo pubblico. Per le aree colpite dal terremoto nel 2016 il decreto stabilisce inoltre che il superbonus del 110% possa essere utilizzato per coprire le spese che eccedono il contributo di ricostruzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contributi

Sgravi fino a sei mesi per chi assume a tempo indeterminato



6

mesi
Le imprese che assumono entro il 2020 non pagano contributi per 6 mesi

Nel provvedimento è prevista una norma con lo sgravio contributivo per le imprese che assumono. Se un lavoratore viene assunto a tempo indeterminato (sono esclusi dal beneficio i contratti di apprendistato e di lavoro domestico) entro il 31 dicembre del 2020 il datore di lavoro è esonerato dal versamento dei contributi previdenziali, per un massimo di sei mesi. Se il datore di lavoro ha fatto ricorso alla cassa integrazione lo sgravio fiscale è parziale, in pratica l'esonero varrà al massimo per quattro mesi, a condizione che non richiedano nuovamente la cig.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Famiglie

Figlio in quarantena? Smartwork o congedo per uno dei genitori



14

anni
Le opzioni per i lavoratori con figli fino a 14 anni in quarantena

Novità anche sul versante dello smart working. Per i lavoratori che siano anche genitori sono previste due opzioni nel caso i figli con età inferiore a 14 anni siano obbligati a rispettare una quarantena (disposta dal Dipartimento di prevenzione della ASL territorialmente competente). Per tutto il periodo relativo all'isolamento del figlio un genitore può lavorare in smart working. In alternativa se la prestazione lavorativa non può essere svolta in modalità agile, uno dei due genitori, può optare per un congedo straordinario retribuito al 50%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 11-66%

Questo giornale chiude in tipografia alle 21:15

GLI AIUTI EUROPEI DA SPENDERE BENE PER IL SUD FONDI UE, CI GIOCHIAMO I PROSSIMI 30 ANNI

I 209 miliardi sono una misura così eccessiva che non si è mai vista in Italia e che non sappiamo se saremo in grado di spendere e, soprattutto, di spendere bene. Parliamoci chiaro: questo livello di spesa pubblica del tutto eccezionale se non siamo in grado di trasferirlo in una crescita di produzione sana di lungo termine, è come un doping che ti fa correre veloce in quel momento ma solo perché sei dopato. Il campionato della crescita l'Italia lo vince se ha i numeri per giocare a tutto campo da Nord a Sud e vincere tutte le partite che gioca

di ERCOLE INCALZA a pagina IV

LA PARTITA PER GLI AIUTI EUROPEI

RECOVERY, VIETATO SBAGLIARE: CI GIOCHIAMO I PROSSIMI 30 ANNI

I giusti rilievi mossi dalla Ue stanno facendo crollare i pilastri eretti negli ultimi cinque anni da una classe politica incapace

di ERCOLE INCALZA

Nell'arco di sei mesi, al massimo un anno, rischiamo di compromettere il futuro di trent'anni. Questa obbligata constatazione, questa oggettiva e irripetibile occasione non può essere gestita con superficialità o con incompetenza.

Non ci capiterà mai più un'occasione quale quella che stiamo vivendo a livello europeo ed è un errore pensare solo al fatto che possiamo utilizzare risorse a fondo perduto (mi riferisco solo agli 81,4 miliardi di euro perché per gli altri 127,4 miliardi del *Recovery Fund* dobbiamo quanto meno essere coscienti che tali risorse vanno restituite).

I 7 PUNTI CHIAVE

La vera grande occasione, però, non è legata solo a questa consistente e rilevante quantità di risorse ma anche ad altri elementi.

- Alla sospensione del Patto di stabilità e crescita (*Stability and Growth Pact*), un vincolo che non consentiva al deficit pubblico di superare il 3% del Prodotto interno lordo e il debito pubblico non doveva superare il 60% del Pil o, in alternativa a questa, la necessità di dimostrare «un calo a un ritmo soddisfacente». Significa che «il divario tra il livello del debito di un Paese e il riferimento del 60% deve essere ridotto di un ventesimo all'anno», calcolato come media di un triennio.

- Alla contemporaneità della crisi che vede non solo il nostro Paese, ma l'Europa e il pianeta coinvolti da un crollo davvero pauroso di tutti gli indicatori economici positivi; questo fenomeno globale e diffuso ha praticamente evitato una marginalizzazione del nostro sistema economico.

- Al ritorno obbligato alla «pianificazione» come condizione unica e obbligata per superare la fase critica e uscire dalla crisi.

- Alla sconfitta della mediocrità e all'ammissione degli errori e

dei fallimenti commessi. Solo a titolo di esempio, l'Unione europea ci sta educatamente dicendo che il «reddito di cittadinanza» non è un fallimento scoperto oggi, ma era già un fallimento quando è stato concepito.

- Alla sconfitta di coloro che credevano che la Ue non esistesse più o esistesse solo per vincolare, con assurde norme, la crescita delle varie norme nazionali.

- Al ricorso non più a una genericità procedurale e programmatica, ma a un preciso cronoprogramma attraverso cui «attuare determinati obiettivi» ed evitare di «perdere in modo irreversibile



Peso: 1-12%, 4-73%

le occasioni per crescere».

- Alla coscienza diffusa che gli obblighi mirati a promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, a rimuovere gli squilibri economici e sociali, a favo-

rire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, attraverso la assegnazione di risorse aggiuntive e l'attuazione di interventi speciali, in favore di determinate aree, non è solo un obiettivo della nostra Costituzione, ma una finalità obbligata che l'Unione europea vuole leggere, vuole constatare, vuole concretamente misurare nelle proposte del nostro *Recovery Plan*: non più elenchi di opere, non più percentuali di risorse da assegnare, ma finalmente uno scenario nuovo che dimostri quale debba essere il ruolo del Mezzogiorno e quali siano i tempi attraverso cui annullare l'assurda distanza del reddito pro capite tra Sud e Centro Nord.

LE CONTRAPPOSIZIONI

Senza dubbio questi sette punti sono la parte migliore di ciò che stiamo vivendo in questo non facile momento storico ed è errato utilizzare dovunque e comunque la denuncia mediatica dell'importo di 209 miliardi di euro. È invece molto più utile meditare sulle giuste osservazioni che l'Unione europea, proprio in questi giorni, sta sottoponendo alla nostra attenzione facendo crollare quei pilastri eretti nell'ultimo quinquennio da una classe politica inadeguata e incapace.

Ora però, convinti della pecu-

liarità di questa fase storica, ritengo sia necessario dare vita a un obbligato e responsabile approfondimento: forse i canoni classici della democrazia, di fronte a una simile emergenza, richiederebbero, come ho già avuto modo di ricordare in un precedente blog, una particolare rivisitazione. Un'emergenza quale quella attuale non può essere vissuta e gestita con la logica della maggioranza e della minoranza, con la logica delle contrapposizioni tra chi governa e chi è all'opposizione.

I FALLIMENTI

Ripeto: nei prossimi mesi disegneremo i prossimi trent'anni e dovremmo disegnare un futuro slegato da logiche di schieramento. Faccio solo alcuni esempi.

- Il "reddito di cittadinanza" è stato, come detto prima, un fallimento che ci è costato e ci sta costando ogni anno 8 miliardi di euro.

• Negli ultimi sei anni, dei 54 miliardi di euro del Programma comunitario di coesione e sviluppo 2014-2020 sono stati spesi appena 5 miliardi di euro.

• Negli ultimi sei anni abbiamo bloccato tutti gli investimenti in infrastrutture generando il fallimento di 120.000 imprese di costruzione.

Ebbene, questi errori gravissimi sono fortunatamente avvenuti in un arco temporale di soli sei anni e ora stiamo tutti, dico tutti, ammettendo i fallimenti. Ora, però, non possiamo continuare a seguire un codice comportamentale

le che pregiudichi in modo irreversibile la crescita del Paese.

Questa grande occasione non può più utilizzare il Mezzogiorno come ghetto per rivendicare o le risorse comunitarie o per amplificare un gratuito clientelismo.

Ho spesso ricordato che, purtroppo, il Mezzogiorno è rimasto ancora una realtà geografica e non geoeconomica e, quindi, è ridicolo continua-

re a invocare il riequilibrio attraverso possibili trasferimenti di risorse. Il Mezzogiorno forse grazie a questa nuova presa di coscienza dell'Unione europea diventerà un interlocutore forte ed essenziale, sì un interlocutore che da sempre non è stato.

Forse finalmente capiremo perché, stando nello stesso Paese, noi si debba assistere a un'assurda distanza tra il reddito pro capite del Sud, pari addirittura in alcune aree a 17.000 euro, e quello del Centro Nord, pari in alcune aree a 40.000 euro. Ebbene, capiremo e supereremo questa patologia solo se in questi giorni, in questi prossimi sei mesi, saremo in grado di annullare gli equilibri, saremo in grado di annullare gratuite compensazioni territoriali, se in realtà saremo in grado di disegnare coscientemente il futuro.

IFONDIUE

Sono stati spesi solo 5 dei 54 miliardi del programma Sviluppo e coesione 2014-2020

REDDITO PRO CAPITE

In alcune aree del Sud è di 17mila euro contro i 40mila del Nord

RISORSE DISPONIBILI ATTRAVERSO IL NEXT GENERATION EU (NGEU)

Decisione del Consiglio Europeo del 21 luglio 2020

	Risorse (miliardi di euro)	
	Complessiva	Per l'Italia
Recovery and Resilience Facility	672,5	191,4
di cui: sovvenzioni	312,5	63,8
Prestiti	360,0	127,6
ReactEU	47,5	15,2
Horizon Europe	5,0	0,5
InvestEU	5,6	-
Sviluppo rurale	7,5	0,8
Fondo per la Transizione Giusta	10,0	0,5
RescEU	1,9	0,2
Totale	750,0	208,6

Fonte: Comitato Interministeriale per gli Affari Europei

elaborazione di Giulio Fagnola

Per quanto riguarda la **Recovery and Resilience Facility (RRF)**, le risorse a disposizione dell'Italia sono stimate in **63,8 miliardi di sussidi (grants)** e **127,6 miliardi di prestiti (loans)**

Il 70% delle risorse dovrà essere impegnato nel 2021-2022, la quota rimanente nel 2023

La quota italiana dei grants è calcolata per l'intero periodo **sulla base dei dati sinora disponibili**. Tuttavia, l'ammontare effettivo del restante 30% del programma dipenderà dalla caduta del PIL nel 2020-2021

L'ammontare dei prestiti è calcolato come il **massimo che può essere tirato** dato il livello previsto del Reddito Nazionale Lordo (RNL) e il tetto del 6,8% in rapporto al RNL stesso.



Peso: 1-12%, 4-73%

RIGENERAZIONE CITTA'

Il futuro del Mezzogiorno non è incompatibile col suo passato

Tra i tanti ricordi che ho della mia permanenza alla Segreteria della Commissione bicamerale per il Mezzogiorno, alla Camera dei Deputati, uno in particolare mi è rimasto impresso nella memoria. Erano i primi anni Ottanta. Fu programmata un'apposita sessione, con all'ordine del giorno un parere su un piano d'interventi per il risanamento delle grandi aree metropolitane del Sud: Napoli, Bari, Reggio Calabria, Palermo e Cagliari. (...)

■ **MICHELE RUTIGLIANO a pag. 4**

**RIGENERAZIONE CITTA'**

Il futuro del Mezzogiorno non è incompatibile col suo passato

■ **MICHELE RUTIGLIANO**

Segue da pag. 1

Quando la discussione entrò nel vivo, s'incominciò subito a discutere dell'area metropolitana di Napoli. Fu in quel momento che l'onorevole Ugo Grippo, deputato napoletano della Dc, già assessore comunale e profondo conoscitore della sua città per essere stato ingegnere nel Corpo dei vigili del fuoco, si alzò e, rivolto ai suoi colleghi parlamentari, disse: "Signori miei, avete un'idea di quanti miliardi occorrono per risanare, non dico tutta Napoli, ma solo i quartieri spagnoli?" "No - risposero i suoi colleghi" "E allora - aggiunse Grippo - ve lo dico io. Per risanare il centro storico di Napoli ci vuole l'intero bilancio dello Stato". Disse proprio così, l'intero bilancio dello Stato. Quest'episodio mi è tornato in mente, leggendo sul Corriere della sera, un bel resoconto su un dibattito svoltosi a Milano il 4 Ottobre scorso. Il tema, di grande at-

tualità, riguardava la rigenerazione delle città, con particolare attenzione al lavoro, alla mobilità, alle relazioni e alle possibili connessioni con il suo hinterland. Tra i vari interventi mi ha colpito molto quello dell'architetto Stefano Boeri. Riferendosi, in particolare, agli scambi tra le aree metropolitane e il suo hinterland ha detto: "Le città devono stabilire contratti di reciprocità con i borghi vicini". Ecco qui un bell'argomento da studiare e approfondire. I contratti di reciprocità, le sinergie, le interdipendenze funzionali, possono essere applicate anche alle nostre aree interne del Mezzogiorno? In



Peso: 1-8%, 4-68%



altre parole, i centri storici e i piccoli borghi del Sud possono fare sistema col resto del mondo? Possono essere inseriti nel circuito internazionale del turismo di qualità, nella nuova frontiera, molto ricercata dopo la pandemia, del turismo esperienziale, di quello culturale e religioso, lontano dal caos e dall'inquinamento delle grandi metropoli? Forse sarebbe troppo chiedere alla Comunità Europea di destinare parte del Recovery Fund alla rigenerazione dell'immenso patrimonio storico, artistico e culturale racchiuso nei centri storici del Molise, dell'Irpinia, della Basilicata, della Calabria, della Sicilia e della Sardegna. Altro che Bilancio dello Stato! Mamma Europa ci può dare molto, ma non potrà mai darci tutto. E allora, che dobbiamo fare? Rassegnarci al lento e inesorabile degrado di questa immensa ricchezza che la Storia ci ha donato? Assolutamente No! Un percorso però, le nostre regioni del Sud potrebbero individuarlo subito, anche in piena pandemia. Non è un discorso campato in aria ma un progetto che sta avendo successo in diverse regioni del Centro-Nord. Il progetto ha come finalità la rigenerazione di una parte essenziale del patrimonio storico-architettonico dei paesi e delle città del Mezzogiorno. Mi riferisco alle Dimore storiche, ai Palazzi Gentilizi, alle Masserie fortificate, ai tanti pregevoli casini di campagna che la nobiltà e la borghesia agraria del Sud possedeva nelle tenute e nei vasti fondi limitrofi. Perché mi permetto di dire che non si tratta di chimere o di un libro dei sogni? Perché altre Regioni hanno già raggiunto significativi traguardi su questo versante. Prendiamo, ad esempio, la Toscana. Esiste già da diversi anni una legge, (la legge 42 del 2000) che ha istituito la categoria delle Residenze d'Epoca, per antichi palazzi, ville e castelli e cioè l'Associazione delle Dimore Storiche italiane (Adsi). Ebbene, grazie a questa legge, in Toscana, le Residenze d'Epoca hanno superato quota 100 per un totale di circa 2000 posti letto. Le stime di quest'Associazione calcolano in poco meno di 400mila l'anno le presenze e in 61 milioni di euro il fatturato. Le tariffe sono vantaggiose in edifici di sicuro fascino, molto attraenti per un turismo esigente e di qualità.

Anche la Regione Lazio si è impegnata in questo settore. Con la legge regionale n. 8, del 20 giugno 2016, si è inteso investire sulle dimore storiche per la valorizzazione

di questo ricco patrimonio: dimore nobiliari, ville, complessi architettonici, parchi e giardini di grande valore storico e culturale. Tralasciamo Roma, che per la sua bellezza è una città unica al mondo, ma nella Regione ci sono posti stupendi come le Ville Tuscolane, il Giardino di Ninfa, le residenze dei Farnese, il Castello Odescalchi e tanta, tanta bellezza nascosta nei suoi piccoli borghi. È stato anche istituito un Comitato di esperti con il compito di valorizzare e promuovere la fruibilità di queste dimore gentilizie e nobiliari oltre che dei parchi, delle ville e dei giardini di inestimabile valore. Sempre su questo fronte, si sta muovendo anche la Regione Basilicata. Un territorio che, oltre alla suprema bellezza di Matera, già Capitale europea della Cultura, può vantare un ricco patrimonio custodito nei suoi piccoli centri. Nei paesi della collina materana, penso a Bernalda, Pisticci, Montalbano, Ferrandina, Stigliano, Pomarico e Miglionico ci sono dimore storiche, palazzi gentilizi, masserie e casini di campagna bellissimi, ma, da molti anni, in piena e solitaria decadenza. Sarebbe un delitto se, dopo millenni di storia, fossero abbandonate a un triste destino. Nell'ottobre dell'anno scorso, a Matera, il Presidente della Regione Basilicata, Vito Bardi, partecipando a un convegno su beni culturali, ha annunciato la presentazione di un disegno di legge sulla tutela delle dimore gentilizie e sulla rinascita dei centri storici della Regione. Gli antichi palazzi – ha detto il Presidente Bardi – devono trovare una funzione moderna perché la storia non va solo vissuta ma anche raccontata. Per ogni sito dobbiamo costruire un momento di connessione pubblico-privato che non si fermi alle sole giornate del FAI". Ecco qua, il tasto su cui dobbiamo battere. Dovremmo inventarci una funzione moderna per questi palazzi antichi. E qui vorrei stabilire un collegamento tra quello che ha auspicato Boeri a Milano e quello che intende promuovere Bardi in Basilicata. I contratti di reciprocità, le sinergie, le in-





terconnessioni sempre più possibili, specie dopo questa pandemia, tra mondo digitale e contesto territoriale, tra Regioni del Sud e resto del mondo. Penso a quello che ha realizzato a Erice, un comune di ventottomila abitanti, in provincia di Trapani, il Professor Antonino Zichichi. Ha realizzato il centro di cultura scientifica Ettore Majorana, luogo dove si organizzano incontri, convegni e congressi internazionali con la partecipazione di scienziati provenienti da tutto il mondo. E allora, superiamoli anche noi questi benedetti confini. Immaginiamo per queste dimore storiche altrettante sedi per Centri di ricerca internazionale, distaccamenti di società multinazionali, sezioni specializzate di Università italiane e straniere, alberghi diffusi per il turismo di qualità. Sono solo alcune delle possibili destinazioni che potrebbero avere questi belle e antiche dimore. Non solo musei ma luoghi dinamici, vitali, aperti alle grandi trasformazioni che le tecnologie offrono ai territori. Il nostro passato, se

riflettiamo bene, è anche la nostra ricchezza. Nessuno intende contrastare o sminuire per il Meridione la fiscalità di vantaggio, le Zone economiche speciali, gli investimenti nella Green Economy e la banda larga estesa a tutto il territorio. Ci mancherebbe altro! Ma la nostra identità, la nostra storia, la nostra cultura è lì, scolpita anche in quelle pietre. Luoghi di vita e di memoria che resistono, da secoli, alla dura legge del tempo e dell'oblio. Un grande scrittore nonché Accademico di Francia e Premio Nobel per la Letteratura, Anatole France, riferendosi alla Storia, disse: "Non dobbiamo perdere nulla del passato, perché solo con il passato l'uomo può formare il futuro".



Peso:1-8%,4-68%

LO SGRAVIO AL 110%

Il superbonus si sblocca Credito cedibile dal 15 ottobre

Gli addetti ai lavori le aspettavano entro il 15 ottobre, ma stavolta le direttive sono arrivate in anticipo. Con la firma degli ultimi decreti attuativi e la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, il Superbonus si sblocca (dopo i rilievi della Corte dei conti), diventando realtà. Il ministero dello Sviluppo ha infatti confermato l'ok agli interventi per migliorare l'efficienza energetica e anti-sismica degli edifici previsti dal decreto Rilancio, che definiscono sia i requisiti tecnici per il bonus al 110%, sia i moduli e le modalità di trasmissione agli organi competenti, tra cui Enea. Si tratta appunto di un'agevolazione che eleva al 110% l'aliquota di detrazione delle spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021 per specifici interventi in ambito di efficienza energetica, antisismici, di installazione di im-

pianti fotovoltaici o delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici. La cessione del credito della detrazione sarà invece solo per i lavori effettuati dal 15 ottobre al 16 marzo prossimo.

Il decreto sui requisiti tecnici definisce poi gli interventi che rientrano nelle agevolazioni, i costi massimali per singola tipologia di intervento e le procedure e le modalità di esecuzione dei controlli a campione: ok alla possibilità di applicare l'incentivo ai microgeneratori a celle di combustione (idrogeno).

Le nuove misure si aggiungono alle detrazioni previste per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio, compresi quelli per la riduzione del rischio sismico (Sismabonus) e di riqualificazione energetica degli edifici (Ecobonus). «È una misura davvero importante

che abbiamo voluto implementare e che contiene grandi questioni come l'efficientamento energetico», ha spiegato il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli, mentre il collega del Mef Roberto Gualtieri ha rilanciato: «Il Superbonus del 110% è una misura nuova presa per la crisi, piuttosto costosa ma anche efficace, ed è perfetta per essere sostenuta con i prestiti del Recovery fund.

Dal punto di vista tecnico con i decreti attuativi diventa operativa anche la procedura inerente le verifiche e gli accertamenti delle attestazioni e certificazioni infedeli. L'asseverazione, spiega il Mise, «potrà avere a oggetto gli interventi conclusi o in uno stato di avanzamento delle opere per la loro realizzazione, nella misura minima del 30% del valore economico complessivo dei lavori preventivato».



Peso: 11%



Dalla lotta all'evasione e ai contanti fino a 6 miliardi per tagliare le tasse

Il ministro Gualtieri
parla di un nuovo
patto sociale con
i contribuenti e dice
che non ci sarà alcuna
manovra "monstre"
per il rientro dal debito

di Roberto Petrini

ROMA — La lotta all'evasione e cashless daranno risorse per l'intervento sulle tasse previsto per il prossimo anno: i proventi saranno inseriti nel nuovo fondo per la riduzione delle tasse. Con l'intervento di altre risorse l'operazione potrebbe contare su 5-6 miliardi.

Lo stesso ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ieri in una conferenza stampa, ha detto che è necessario un nuovo «patto sociale» con i contribuenti basato sulla restituzione alla collettività di quanto evaso. Si aprono, così fin dalla prossima legge di Bilancio spazi finanziari per rafforzare l'operazione cuneo fiscale ma anche, possibilmente, per praticare una revisione delle aliquote in attesa dell'approvazione delle leggi delega di riforma e la sua entrata in funzione del 2022.

«Nella manovra ci saranno delle risorse per la riforma fiscale», ha detto Gualtieri aggiungendo che l'operazione non sarà a costo zero. Il ministro del Tesoro ha precisato quali saranno i pilastri dai quali arriveranno i finanziamenti. Essenzialmente due: «Il miglioramento delle entrate con la *compliance* e la lotta evasione». L'adesione volontaria, la cosiddetta *compliance*, sarà affidata dal prossimo anno al piano cashback, fortemente voluto dal premier

Conte, e al quale Gualtieri ieri ha fatto riferimento: in pratica il meccanismo di restituzione di una percentuale pari al 10 per cento della spesa sostenuta mediante bancomat, carte di credito e altri strumenti di pagamento tracciabili che darebbero la possibilità di far emergere una abbondante base imponibile.

Il ristoro per il contribuente-consumatore sarà, come detto, del 10 per cento della spesa pagata con strumenti elettronici e avrà un tetto massimo di 3.000 euro. Per evitare che possano bastare poche transazioni di importo significativo per raggiungere i tetti massimi dovrebbe essere previsto un numero minimo di operazioni (si parla di almeno 50).

La seconda gamba sarà quella della lotta all'evasione vera e propria. Quest'anno per la grave crisi economica e il blocco degli accertamenti dovuto al lockdown i proventi del contrasto all'evasione sono precipitati di 6,8 miliardi rispetto al 2019 e anche per il 2020 le stime sono state corrette al ribasso per circa 3 miliardi. Ma nel 2021 il gettito della lotta all'evasione dovrebbe tornare intorno ai 5,22 miliardi che potrebbero essere in buona parte «spesi» per una prima sforbiciata alle tasse.

L'idea infatti è quella di riformare il fondo per la riduzione della pressione fiscale: attual-

mente vanno in questo «contenitore» solo gli incrementi rispetto alle previsioni di bilancio.

Con la prossima Finanziaria si dovrebbe stabilire la costituzione di un nuovo fondo che, come dice la Nade (Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza), verrebbe alimentato dalle entrate effettivamente generate dalla lotta all'evasione e non solo dagli incrementi rispetto agli obiettivi.

Del resto la pressione fiscale non accenna a diminuire. A politiche invariate, secondo la Nade, dovrebbe salire di un decimo di punto percentuale nel 2020, al 42,5 per cento. Considerando l'intero periodo, crescerà di circa 0,1 punti percentuali, attestandosi al 42,6 per cento nel 2023.

L'inquilino di Via Ventiseptembre è anche sceso in campo con determinazione a difesa delle stime del governo sull'andamento del debito pubblico e sulla credibilità dell'Italia sui mercati. Il debito — atteso in calo al 151,5 per cento nel 2023 — «scende con la necessaria gradualità, chi promette riduzioni debito troppo rapide storicamente non mantiene quello che



Peso: 60%



CONFINDUSTRIA

Sezione: ECONOMIA E FINANZA

La ripresa economica dell'eurozona non sarà a V e si presenterà molto più traballante di quanto pronosticato



CHRISTINE LAGARDE
PRESIDENTE
DELLA BCE



promette», ha osservato il ministro.

In prospettiva «non c'è una manovra monstre ma un percorso realistico di calo, un tasso di crescita reale».

La ripresa è stata finora più veloce di quanto atteso, ma permane un alto livello di incertezza. Fed e governo sincronizzano gli aiuti

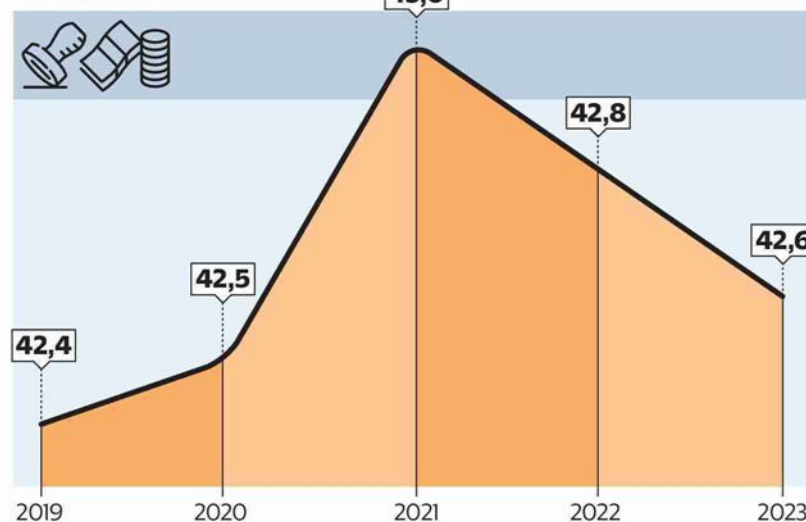


JEROME POWELL
PRESIDENTE
DELLA FED

— ” —

La pressione fiscale in Italia

dati in percentuale



Al governo

Roberto Gualtieri, 54 anni, storico, per dieci anni euro parlamentare, guida la politica economica del governo Conte



Peso: 60%

L'ANALISI

MANOVRA L'INCOGNITA DEI TASSI

CARLO COTTARELLI

Domenica sera il Consiglio dei ministri ha approvato la Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza (Nadef). La Nadef definisce, nei suoi aggregati principali, gli sviluppi di finanza pubblica per i prossimi tre anni (deficit, debito pubblico, pressione fiscale, eccetera) e ne descrive gli effetti previsti sulla nostra economia. Cosa pensa che accadrà il governo? E che rischi ci sono? I governi tendono spesso a fare previsioni troppo rosee e, in ultima ana-

lisi, poco credibili.

In questo caso le previsioni del governo sono invece ragionevoli. Il Pil reale è stimato cadere del 9 per cento quest'anno. Questo è meno di quanto prevedevano Fmi, Ocse, Bce e altri solo qualche mese fa, ma le tendenze più recenti sembrano dar ragione al governo. Nel 2021 il governo pensa che il Pil crescerà del 6 per cento. Anche questo è plausibile alla luce del rimbalzo in corso dopo la fine del lockdown. Un chiarimento però: come riconosciuto dalla Nadef, questo scenario

assume che non ci sia un nuovo pesante lockdown.

CONTINUA A PAGINA 7

La crescita e l'incognita dei tassi Il futuro del debito in mano alla Bce

Ragionevoli le previsioni sul Pil contenute nella Nadef, a meno di un nuovo lockdown
I pericoli sono legati alle politiche di Francoforte e all'avanzata dei sovranisti in Europa

CARLO COTTARELLI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Allora si entrerebbe in un altro scenario, ben peggiore.

La ripresa della nostra economia dovrebbe beneficiare di una continua azione di supporto da parte delle finanze pubbliche. Il deficit pubblico, che sfiorerà l'11 per cento nel 2020, è previsto rimanere elevato (al 7 per cento) anche il prossimo anno. Ricordo che il deficit è la differenza tra spesa pubblica e entrate dello Stato e, quindi, misura i soldi netti che lo Stato mette nell'economia. Il deficit però non comprende le risorse che arrivano dall'Europa a fondo perduto (quindi senza fare debito), circa 15 miliardi nel 2021 trami-

te il Recovery Fund. Tenendo conto di questi, il supporto all'economia sale al 7,8 per cento del Pil. Mi sembra un valore adeguato alle necessità. Su queste colonne a inizio agosto avevo indicato che, se si voleva mantenere lo stesso grado di sostegno all'economia che si era dato nel 2020 (tenendo però conto della ripresa in corso e quindi del minor bisogno di sostegno), le risorse stanziare dovevano essere pari al 7,5 per cento del Pil. Mi sembra che il governo mi abbia ascoltato!

Il deficit

Tutto a posto dunque? Non proprio. Il deficit pubblico resterà su livelli abbastanza elevati per parecchi anni. Nel

2019 il deficit era dell'1,6 per cento del Pil. Non si tornerà a quel livello neppure nel 2023, quando il deficit è previsto essere ancora al 3 per cento. Questo nonostante il pieno recupero del Pil che, in termini reali, dovrebbe tornare a livello del 2019 verso fine 2022. E questo nonostante altri 65 miliardi che, oltre ai 15 previsti per il 2021, dovrebbero arrivare, fuori bilancio e a fondo perduto, sempre dal Recovery Fund. Insomma, è chiaro che contiamo sul fatto che, anche al di là dell'emergenza imme-



Peso: 1-8%, 7-67%



diata, la nostra possibilità di fare debito sia molto più alta che in passato.

Già, il debito pubblico. Il rimbalzo della nostra economia a partire dal 2021 ridurrebbe il rapporto tra debito pubblico e Pil dal picco del

158 per cento di fine 2020 (il valore più alto dall'unità d'Italia), ma la discesa sarebbe lenta: nel 2023 saremmo ancora vicino al 152 per cento, contro il 135 per cento del 2019. Quanto ci dobbiamo preoccupare? Abbastanza, anche se i rischi non sono immediati.

I creditori

Un fatto positivo è che l'aumento del debito dopo il 2019 è quasi tutto nei con-

fronti delle istituzioni europee (tra queste metto la Banca d'Italia che fa parte del si-

stema europeo di banche centrali). Queste istituzioni già a fine 2021 deterranno quasi il 30 per cento del nostro debito. L'Europa ci presta a tassi di interesse pari a zero, o addirittura negativi. E il debito verso l'Europa non è volatile come quello nei confronti dei mercati finanziari. Ma qualche rischio resta. Nel breve periodo, diciamo per tutto il prossimo anno, i soldi europei continueranno a fluire. Ma poi? Un rischio riguarda il comportamento della Bce. Finché l'inflazione è bassa la Bce continuerà a pompare

euro nell'economia, e per far-

lo comprerà titoli di Stato. Ma se l'inflazione dovesse aumentare (non ora perché non ci sono le condizioni, ma fra qualche anno), la Bce dovrebbe stringere i cordoni della borsa, facendo aumentare i tassi di interesse sul nostro debito.

La politica

Un secondo rischio è di natura politica. Al momento predomina in Europa un sentimento di solidarietà. Quanto durerà? Come potrebbe quel sentimento essere scos-

so da cambiamenti politici, per esempio dall'arrivo di governi sovranisti in qualche grande paese europeo? Insomma, se il rischio verso i mercati finanziari si è ri-

dotto, quello politico è aumentato. Da qui la necessità di utilizzare al meglio le risorse ora disponibili per aumentare al più presto la capacità di crescita di medio termine dell'Italia. Se il Pil crescerà stabilmente il problema del debito pubblico sarà meno pressante. Ci riusciremo? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finché Lagarde continuerà a comprare titoli l'esposizione sarà sostenibile

IL PROGRAMMA DEL GOVERNO

Cifre in % del Pil

Programma a fine 2019

Programma a ottobre 2020



Fonte: NaDef (Mef)

L'EGO - HUB



Peso: 1-8%, 7-67%



CONFINDUSTRIA

Sezione: ECONOMIA E FINANZA



DANIEL ROLAND / AFP

La sede della Banca centrale europea a Francoforte. L'istituto è guidato dalla francese Christine Lagarde



Peso: 1-8%, 7-67%

Nella manovra 2021 25 miliardi di aiuti Ue Ma 11 sono prestiti

CONTI PUBBLICI

Anche il salario minimo

tra i 22 Ddl collegati

Riforma fiscale in tre anni

L'Italia utilizzerà tutti i fondi messi a disposizione da Next Generation Eu. Per l'anno prossimo si tratta di 25 miliardi: 11, però, sono prestiti, che andranno a coprire a tassi ridotti metà dei 22,7 miliardi di indebitamento extra messi in programma per l'anno prossimo. In una prospettiva che conferma un'espansione fiscale intorno ai 40 miliardi, chiamata a produrre una crescita aggiuntiva dello 0,9%

per portare il rimbalzo dal 5,1% tendenziale al 6% fissato come obiettivo dal Governo. Queste le indicazioni della nota di aggiornamento al documento di economia e finanza (Nadef), propedeutica alla prossima legge di Bilancio. Legge che avrà 22 Ddl collegati, di cui uno per il salario minimo.

Rogari e Trovati — a pag. 5

LE MISURE DELL'ITALIA

Aiuti Ue da 25 miliardi sul 2021

Il calendario. Per il prossimo anno 14 miliardi di sussidi e 11 di prestiti, che copriranno metà del deficit extra

L'incognita crescita. Gualtieri respinge le accuse di eccesso di ottimismo sul Pil: «Calcoli prudenti, si può fare meglio»

Gianni Trovati

ROMA

L'Italia utilizzerà tutti i fondi messi a disposizione da Next Generation Eu. Per l'anno prossimo si tratta di 25 miliardi: 11, però, sono prestiti, che andranno a coprire a tassi ridotti metà dei 22,7 miliardi di indebitamento extra messi in programma per l'anno prossimo. In una prospettiva che conferma un'espansione fiscale intorno ai 40 miliardi, chiamata a produrre una crescita aggiuntiva dello 0,9% per portare il rimbalzo dal 5,1% tendenziale al 6% fissato come obiettivo dal governo.

La versione finale della Nota di aggiornamento al Def che ora attende l'esame parlamentare indica come anticipato nei giorni scorsi il calendario di utilizzo delle risorse messe a disposizione dal meccanismo di aiuti su cui proseguono i negoziati europei. E

aggiunge dettagli sull'orizzonte delle riforme, a partire dal «prossimo triennio» in cui si svilupperà l'attuazione della delega fiscale secondo le indicazioni offerte dal ministro dell'Economia Gualtieri nell'introduzione al nuovo programma di finanza pubblica. A finanziarla, accanto alla revisione di tax expenditures e sussidi ambientalmente dannosi, sarà una nuova versione del fondo taglia-tasse alimentato dalla lotta all'evasione. Un meccanismo del genere è previsto da quasi un decennio, ma non ha mai funzionato. E tanto meno si attiverà il prossimo anno, perché lo stop alla riscossione ha ovviamente bloccato anche gli incassi dall'evasione, fermi a 8,85 miliardi contro i 15,64 del 2019. Proprio per questo Gualtieri intende ripensare lo strumento.

Sul terreno dei fondi Ue nella prima fase saranno protagonisti i sussidi della Recovery and Resilience Facility

e di React-Eu, che nei primi tre anni rappresentano fra il 53 e il 65% degli aiuti per poi scendere al 24, 12 e zero per cento nel triennio successivo. In una scansione che risponde alla doppia esigenza di contenere il deficit ag-



Peso: 1-4%, 5-36%

giuntivo nei primi anni, già gravati dal disavanzo da Covid, e massimizzare l'effetto espansivo immediato garantito dai sussidi, tutti destinati a programmi di spesa aggiuntivi rispetto al tendenziale. I prestiti invece, in una parte larga anche se ancora non specificata nelle cifre dal Mef, serviranno a finanziare spese che il bilancio pubblico avrebbe comunque dovuto sopportare con risorse (ed emissioni di debito) proprie. «Sono perfetti per coprire il 110%», ha spiegato Gualtieri a mo' di esempio.

Alla spinta di sussidi Ue e deficit è agganciata la ripresa chiamata a riportare verso lidi più tranquilli un rapporto debito/Pil ingigantito dalla pandemia. Per abbracciare tutto l'orizzonte del Next Generation Eula Nota di aggiornamento al Def allunga le proprie stime di crescita oltre al triennio di previsione (rispettivamente +6%, +3,5% e +2,8% nel programmatico), ipotizzando una dinamica del Pil reale in aumento dell'1,8%, 1,5% e 1,4% nel 2024-26. A questo ritmo, con un tasso medio annuo del 2,8% lontanissimo dagli zeri virgola della lunga stagnazione italiana, la Nadeff affida in pratica il compito di ridurre il peso del debito sul Pil che nel passato recente è stato in genere assegnato alle previsioni, mai realizzate, di maxi-correzioni fiscali a suon di aumenti Iva: con le famigerate «clausole» che

hanno accompagnato un decennio di politica economica italiana e che il Conte-2 ha invece deciso di cancellare con il decreto di maggio.

Tanto slancio sulle prospettive della produzione italiana rappresenta l'incognita principale del nuovo programma. Ma nella conferenza stampa pomeridiana dopo l'Ecofin a distanza Gualtieri respinge le critiche degli scettici e rivendica «la strategia organica e coerente per sostenere il rilancio» e disegnare «un sentiero credibile e sostenibile di riduzione del debito». Perché il piano descritto dalla Nadeff evita appunto di contemplare i super-aggiustamenti fiscali che «in genere venivano affidati ai governi successivi», e secondo Gualtieri dispensa «prudenza» anche sulle stime di crescita. Il ministro si dice fiducioso sul fatto che a consuntivo il -9% calcolato nello scenario ufficiale della Nadeff possa essere corretto al rialzo, e che anche la traiettoria dei prossimi anni si possa rivelare ancora più vivace del previsto. La prima convinzione si basa sul fatto che i calcoli della Nadeff non incorporano gli ultimissimi dati sul terzo trimestre, che rafforza-

no il rimbalzo, e poggiano sull'ipotesi di un finale d'anno quasi piatto (+0,4%). Per sostanziare l'ottimismo sul futuro invece Gualtieri chiama a raccolta una serie di aspetti tecnici: i saldi del prossimo non considerano gli effetti di «retroazione fiscale», cioè l'aumento delle entrate prodotto dalla crescita (che si riflette soprattutto sugli anni successivi), non viene calcolato l'effetto della ripresa sul Pil potenziale e lo spread, che pure è ai minimi (ieri ha chiuso a 128, con un rendimento del decennale a +0,78%), secondo il Mef può scendere ancora.

La prima prova arriverà nei prossimi giorni, dall'esame dell'Ufficio parlamentare di bilancio sul quadro programmatico una volta che il calendario delle Camere avrà trovato pace dopo le convulsioni prodotte ieri dall'assenza forzata di 41 deputati della maggioranza per le misure di contenimento della pandemia.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

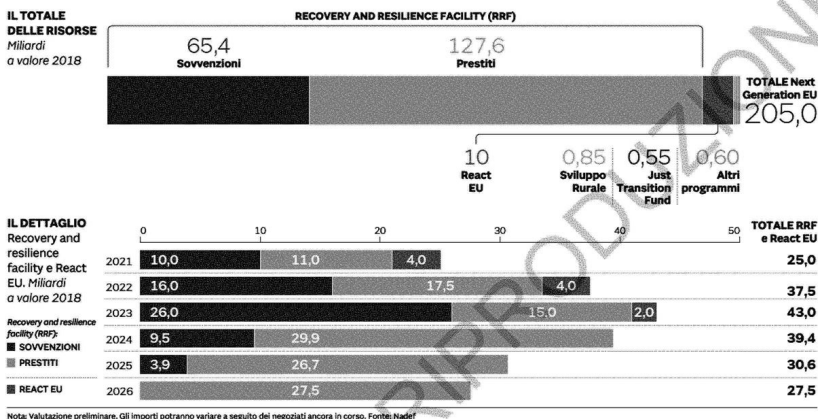


Giuseppe Conte. «Il Recovery plan non è proprietà del Governo ma un bene comune e appartiene alla nazione. Vogliamo coinvolgere le forze migliori del Paese, vogliamo un confronto integrale con tutti» ha detto ieri il premier all'assemblea di Confcooperative

Nel pacchetto la revisione organica degli incentivi alle imprese e il riordino di start-up e Pmi innovative

Nei primi tre anni gli aiuti «a fondo perduto» copriranno fra il 53% e il 65% dei fondi in arrivo dall'Unione

L'utilizzo delle risorse di Next Generation Eu



Roberto Gualtieri. «La Nadeff delinea una strategia organica e coerente per il rilancio del paese e al tempo stesso definisce un sentiero credibile e sostenibile di discesa del debito». A dirlo il ministro dell'Economia che promette una doverosa «riqualificazione della spesa»

158%

DEBITO/PIL 2020

Quest'anno si chiuderà con debito pubblico più alto di 194 miliardi rispetto a quello di fine 2019



Peso: 1-4%, 5-36%



Ecofin Recovery fund Previsto un anticipo del 10% delle risorse utilizzabili

Beda Romano — a pag. 4

672 miliardi

Sono le risorse del Recovery Fund che andranno direttamente ai governi senza dover passare attraverso il bilancio comunitario

LE MISURE DELLA UE Recovery Fund, passo avanti verso l'accordo finale

Ecofin. Il consiglio dei ministri finanziari approva il testo della presidenza tedesca sulle regole di esborso del Fondo. Pre finanziamento del 10% sul totale delle risorse

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Sta entrando nel vivo la trattativa tra Parlamento e Consiglio sul prossimo bilancio comunitario. I ministri delle Finanze dell'Unione europea hanno dato ieri un via libera politico a una bozza legislativa, tutta dedicata al funzionamento del Fondo per la Ripresa, che andrà ora negoziata con

Strasburgo. Il regolamento prevede un controllo preciso sull'uso del denaro nel rispetto delle raccomandazioni-paese, comprese quelle relative alla politica di bilancio.

Oggetto del regolamento che i ministri hanno discusso ieri è quella parte del Fondo per la Ripresa che prevede il versamento di denaro direttamente ai governi nazionali, senza passare quindi dal bilancio comunitario (in tutto 672,5 miliardi su un

totale di 750 miliardi di euro). L'ammontare è raccolto sui mercati e usato principalmente per la transizione verde e digitale. Secondo l'accordo raggiunto dai capi di Stato e di governo in luglio, dei 672,5 miliardi di eu-



Peso: 1-3%, 4-22%



ro, sono destinati all'Italia 65,4 miliardi in sussidi.

In una conferenza stampa, il presidente di turno del consesso ministeriale, il ministro tedesco Olaf Scholz, ha parlato di «decisione cruciale» da parte dei ministri. «Stiamo facendo progressi passo passo». La settimana scorsa, i Ventisette avevano licenziato un altro testo, altrettanto importante nelle trattative sul prossimo bilancio europeo, dedicato questa volta al legame tra Stato di diritto ed esborso dei fondi comunitari.

Il denaro del Fondo per la Ripresa verrà distribuito sulla base di un piano nazionale dedicato alla ripresa economica. Il 10% del totale sarà pre-finanziato. Il piano nazionale verrà approvato dalla Commissione e poi successivamente dal Consiglio a maggioranza qualificata.

Il singolo esborso verrà effettuato sentito il Comitato economico e finanziario (Cef), ossia l'organismo che raggruppa i direttori dei Tesori nazionali. Riforme e investimenti dovranno essere completati entro l'agosto 2026.

Nel caso ci fossero dubbi da parte

di alcuni governi, sarà possibile chiedere una discussione al Consiglio europeo.

Questo passaggio era stato chiesto da alcuni paesi preoccupati da eventuali sprechi di denaro. Preoccupata da veti nazionali, l'Italia aveva ottenuto un parere giuridico nel quale si ribadisce il ruolo preminente della Commissione nella gestione del denaro comunitario. In questo senso il Cef ha tempo solo quattro settimane per adire il Consiglio europeo.

Nella trattativa diplomatica tra i paesi membri, alcuni governi hanno insistito e ottenuto che l'uso del denaro sia regolamentato dalle raccomandazioni-paese, incluse quelle relative al Patto di Stabilità, per ora sospeso per via dello shock economico. Ha aggiunto in una conferenza stampa il vicepresidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis: la politica di bilancio «rimane rilevante» e deve comunque puntare «alla sostenibilità di medio termine».

La partita è tutt'altro che terminata. Il testo di regolamento deve essere negoziato col Parlamento, insieme

alla proposta relativa allo stato di diritto presentata la settimana scorsa. I governi poi devono ancora dare il via libera alla misura sulle risorse proprie che permetterà alla Commissione - una volta terminato l'iter di ratifiche nazionali - di prendere a prestito sui mercati.

L'Olanda è tra i paesi più ostici. Vuole certezze sul fronte dello stato di diritto prima di dare il suo benestare sugli altri aspetti.

Prudente, L'Aja guarda al bilancio come a un pacchetto. Spiegava ieri un diplomatico olandese: «Non sappiamo ancora l'esito dei negoziati con il Parlamento sugli elementi costitutivi del pacchetto di luglio: il bilancio; le risorse proprie; il Fondo per la Ripresa, incluse le questioni delle riforme economiche e la governance; e la proposta sullo stato di diritto. È importante che l'esito delle trattative rifletta sufficientemente l'accordo di luglio in modo da garantire una rapida ratifica».

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

Al via il negoziato con l'Europarlamento. L'erogazione sarà regolamentata dalle raccomandazioni Paese

672

MILIARDI

Le risorse del Recovery Fund che andranno direttamente ai governi senza dover passare attraverso il bilancio comunitario. All'Italia 65,4 miliardi in sussidi



Oggi il piano economico di Madrid. Il premier spagnolo Pedro Sanchez presenta il Piano di Ripresa, Trasformazione e Resilienza. Dopo aver rivisto al ribasso le stime del Pil per quest'anno, il piano è molto atteso in uno dei Paesi europei maggiormente colpiti dal Covid

-11,2%

IL CROLLO DEL PIL SPAGNOLO

Sono le nuove previsioni del ministro dell'Economia Nadia Calvino per quest'anno. Nel 2021 atteso un rimbalzo del 7%



Peso: 1-3%, 4-22%

Visco
La ripresa
sarà graduale,
dev'essere
consolidata
con le riforme



**BANCA
D'ITALIA**
Il Governatore
Ignazio Visco

Visco: «Ripresa graduale Andrà consolidata da un piano di riforme»

Fattori di incertezza. Il governatore della Banca d'Italia: il risparmio precauzionale è ancora molto elevato per i timori di rischio sanitario
La risposta fiscale alla crisi ha alleviato i problemi delle imprese

Carlo Marroni

«Il restart dell'economia ci sarà, ma sarà graduale. Dipenderà dalle politiche di stabilizzazione, dalle misure di recovery che saranno messe in campo ma soprattutto dalla ripresa dei consumi e degli investimenti. In questa fase il risparmio precauzionale è ancora molto elevato, anche a causa della percezione del rischio sanitario da parte delle famiglie».

Il Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, è intervenuto all'evento "Made in Italy. The Restart" organizzato da Il Sole 24 Ore con il Financial Times. In una conversazione con Silvia Pavoni - Economics Editor di

The Banker (Financial Times) - Visco ha analizzato i punti critici della congiuntura economica, chiamata a fare i conti sia con le conseguenze del lockdown della scorsa primavera sia con le forti incertezze legate ad una

possibile seconda ondata di contagi, e da cui si potrà uscire con una decisa spinta alla ripresa dell'economia e quindi anche a riforme legate al recovery. Secondo il Governatore il forte risparmio precauzionale delle famiglie è causato soprattutto dalle incognite sugli sviluppi dell'emergenza sanitaria. E l'incertezza - ha aggiunto - è anche sulle conseguenze che resteranno sui comportamenti futuri: «Non sappiamo per esempio l'aumento dell'utilizzo dell'home banking che abbiamo visto in questo periodo resterà anche in futuro». Sul tema del risparmio i dati parlano chiaro: nel secondo trimestre dell'anno, a causa del blocco dei consumi, il



Peso: 1-1%, 2-35%

risparmio delle famiglie ha raggiunto il 18,6% secondo gli ultimi dati Istat in aumento del 5,3% rispetto al precedente trimestre. Nello stesso periodo del 2019 la propensione al risparmio era del 8-9 per cento.

In ogni caso per Visco le misure di risposta economica allo shock pandemico «sono state efficaci, quelle fiscali hanno sicuramente alleviato grandemente i problemi per le imprese e gli individui» anche se ci sarà un aumento dei disavanzi e debiti che «è da tener sempre presente». Tra gli interventi per la stabilizzazione dell'economia Visco ha parlato della politica monetaria («c'è stata una risposta fortissima») e del rischio deflazione ancora in campo, ma a livelli più contenuti della scorsa primavera: a fine marzo un rischio deflazione di cinque anni era stimato sui contratti over the counter a oltre il 40%, mentre adesso questo rischio viene «prezzato» a meno della metà, ma ancora sceso anche di più a inizio settembre.

Poi il capitolo banche. Grazie alle garanzie sui crediti e alle moratorie il sistema del credito «ha garantito il mantenimento delle condizioni di crescita». I crediti netti erogati da febbraio ad oggi - ha spiegato - sono cresciuti di 50 miliardi, contro il calo di 10 miliardi dello stesso periodo del 2019. «Le banche devono continuare ad effettuare prestiti - ha detto il Governatore - anche se il rischio di credito non deve essere minimizzato. Le perdite probabili devono essere messe subito in bilancio». Uno dei temi centrali è sempre quello delle sofferenze: secondo i dati di Oliver & Wyman a fine febbraio gli Npl erano l'8,9% (Germania al 2,2%) sugli impieghi mentre a fine 2020 la stima per fine anno è del 13,2 per cento. Per Visco

«i dati effettivi sui crediti deteriorati sono molto buoni. Secondo i dati più recenti c'è una caduta dello stock dei crediti deteriorati nell'ordine del 3% al netto delle rettifiche di valore, del 6% al lordo». Per il Governatore «ci sarà un aumento dei npl e il rischio è di un aumento repentino, tuttavia credo che le stime siano esagerate e non tengono conto dei cambiamenti forti che ci sono stati nel trattamento dei crediti deteriorati». Cosa fare, allora? «Noi diciamo di dare credito ma siamo consapevoli che ci sono imprese che avranno difficoltà a recuperare. La raccomandazione è quella del buon senso: le banche devono dare prestiti ma il rischio della ripresa non deve essere minimizzato».

Nel corso della conversazione sono stati poi affrontati altri nodi strutturali della nostra economia, tra cui la dimensione delle imprese e delle banche. Per Visco le piccole imprese italiane hanno un problema di produttività e spesso «non sono in grado di fare investimento tecnologico», e continueranno a incontrare maggiori difficoltà di finanziamento: «Devono crescere, non possono restare così piccole, dovranno immaginare sistemi di finanziamento diversi». Per le banche il tema è particolarmente sensibile, perché affronta la questione che viene da

lontano del «consolidamento». «C'è molta polemica sulla dimensione delle banche - ha detto - non sta a noi dire il modello che deve prevalere. Diffido molto dell'importanza delle banche del territorio, non perché non siano importanti per l'economia locale ma - ha precisato - una banca deve essere solida, capace di farlo, con un management adeguato e con un'attenzione all'innovazione, altrimenti deve consorziarsi con altri». La strada per il Governatore è tracciata: «Il cambiamento è ineluttabile, non possiamo immaginare di tornare al piccolo mondo antico di una volta. Il mondo è diverso, fatto di competenze e tecnologie: non è facile, è una sfida importante». Ma «a livello politico si deve capire che questo abbia successo in realtà l'economia deve andare meglio, i npl sono il riflesso a volte di comportamenti scorretti e rischi eccessivi ma sono il riflesso di un'economia che per molto tempo ha arrancato».

DIPRODUZIONE RISERVATA

«Le banche devono continuare ad effettuare prestiti anche se il rischio di credito non deve essere minimizzato»

Per Visco le piccole imprese devono crescere: hanno un problema di produttività e spesso di capacità di fare innovazione tecnologica

IL PROGRAMMA DI OGGI

14.30 — AEROSPAZIO Frontiera di eccellenza tecnologica

Oggi pomeriggio riprendono i lavori dell'evento online Sole-FT. Il primo focus è sull'aerospazio.

15.10 — FASHION & LUXURY Artigianalità contemporanea

Si discute del legame nel prodotto Made in Italy tra tradizioni artigianali e alto di gamma.

16.00 — IL DESIGN

La creatività prende forma

Focus su distretti, passaggi generazionali e nuove vetrine del design.

16.40 — FOOD & WINE

E MANIFATTURA

Export e primati

Chiudono la giornata due tavole rotonde sull'agroalimentare e sull'industria manifatturiera

Il Sole

24
FT

The Restart. Il Sole 24 Ore e il Financial Times presentano "Made in Italy: The Restart". L'evento diviso su tre pomeriggi, cominciato ieri, prosegue oggi e domani dalle 14,30 alle 18,00. È possibile seguirlo in diretta streaming su: isole24ore.com/madeinitaly



Via Nazionale.
Il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco



Peso: 1-1%, 2-35%

Cartelle, lo stop alla moratoria fa i conti anche con l'arretrato

L'AUDIZIONE DI RUFFINI

Sulla cessione dei crediti portale Entrate potenziato e riscontro su cassetto

Accesso alle sedi Ader solo su prenotazione
Si studia lo sportello web

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

Non c'è solo la raffica di nove milioni di cartelle congelate dall'8 marzo scorso e pronte a partire ma scagliate dal 16 ottobre. Lo stop alla moratoria, che non è stata prorogata nell'approvazione al Senato del decreto agosto ora al voto blindato alla Camera, porta con sé ricadute anche sull'arretrato della riscossione. Ci sono infatti «circa 130 milioni di cartelle, avvisi di addebito e avvisi di accertamento esecutivo» che compongono il magazzino residuo ancora da recuperare. Mentre «i contribuenti con debiti residui da riscuotere sono complessivamente circa 17,9 milioni, di cui 3 milioni sono persone giuridiche (società, fondazioni, enti, associazioni, eccetera) e i restanti 14,9 milioni rappresentati da persone fisiche, di cui quasi 2,5 milioni con una attività economica (artigiani, liberi professionisti eccetera)». A ricordare l'imponenza dei crediti da riscuotere è stato il direttore delle Entrate e presidente di Agenzia Riscossione (Ader), Ernesto Maria Ruffini, durante l'audizione in commissione Finanze al Senato.

Secondo i numeri diffusi da Ruffini, sono circa 220 milioni i singoli crediti ancora non riscossi per un valore di 987 miliardi di euro. Più nel dettaglio, sono 859 mila i singoli cre-

diti oltre 100 mila euro (lo 0,4% dei 220 milioni di crediti totali) che corrispondono a 626 miliardi di euro dei 987 miliardi di euro complessivi da riscuotere (il 63% dei carichi residui). Sono, invece, 47,5 milioni i crediti con un importo residuo tra mille euro e 100 mila euro che corrispondono a 305 miliardi di euro di carico residuo. Infine sono 171 milioni i singoli crediti sotto i mille euro che corrispondono al 5,6% del carico residuo (55 miliardi di euro).

In ogni caso, il numero uno di Agenzia Riscossione ha rassicurato, dopo quanto già affermato dal ministro Gualtieri, che per la notifica delle cartelle ci sarà «una ripresa progressiva» in grado di diluire e smaltire tutti gli arretrati nei mesi a venire. Ma attenzione perché «riprenderà anche l'attività ordinaria che normalmente viene svolta». Anche in previsione delle cautele e delle limitazioni imposte dall'emergenza coronavirus, si andrà verso la conferma di un modello che predilige forme di dialogo e interazione a distanza con il contribuente. L'obiettivo è evitare file e assembramenti, per questo l'accesso agli uffici sarà solo su prenotazione con una modulazione in base alle scadenze degli atti per cui i contribuenti chiedono l'appuntamento. Ma allo studio c'è la possibilità di arrivare anche a sportello web.

Ader deve centrare l'obiettivo di recupero di 6,4 miliardi, di cui 2,4 dalle sanatorie (rottamazioni e saldo e tracollo). «Peraltro - ha spiegato Ruffini - l'obiettivo non tiene conto dell'ulteriore riduzione della previsione di incassi attesi a 6,2 miliardi di euro» previsto dal Dl agosto, che aveva esteso la moratoria fino al 15 ottobre.

Ruffini è tornato a sensibilizzare i parlamentari sulla cancellazione dei crediti inesigibili: tema su cui qualche spiraglio si potrebbe aprire qualche spiraglio tra manovra e decreto fiscale collegato in arrivo.

A tenere banco sono stati anche i temi extra riscossione. In risposta alle sollecitazioni dei senatori, Ruffini ha segnalato che l'agenzia delle Entrate sta lavorando sulla cessione dei crediti per implementare il proprio portale e consentire un riscontro ai soggetti interessati sul proprio cassetto fiscale. Infine Ruffini non chiude le porte a priori a una piattaforma più ampia sempre in tema di cessione dei crediti ma bisognerà conciliare anche altre amministrazioni coinvolte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

GLI INTERVENTI AL FORUM ONLINE
Patuanelli
**Via allo Statuto
per le imprese
e al testo unico
dei bonus
dell'edilizia**
— Servizi alle pagine 2 e 3

**SVILUPPO
ECONOMICO**
Stefano
Patuanelli

IL MINISTRO DELLO SVILUPPO
**Patuanelli: in un Ddl
lo statuto sui diritti
degli imprenditori**
**«Occorre un testo unico
per semplificare la materia
dei bonus per l'edilizia»**
Carmine Fotina
ROMA

Impegni e indicazioni concrete sulle semplificazioni per le imprese, sulle infrastrutture, sul rilancio del turismo. In apertura del forum "Made in Italy: The Restart", nella conversazione con il direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini, i ministri Stefano Patuanelli (Sviluppo economico), Dario Franceschini (Beni culturali e Turismo) e Paola De Micheli (Infrastrutture e Trasporti) mettono sul tavolo alcune delle prossime azioni dell'esecutivo.

Patuanelli annuncia un Ddl per lo Statuto degli imprenditori e l'impegno a stilare un testo unico dei bonus fiscali per i lavori in edilizia, accorpando una normativa iniziata nel 1986 e arrivata ora, con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, al suggello del superbonus del 110%. «Implementare un testo organico - osserva il ministro - è necessario per operatori e cittadini, troppo spesso alle prese con le criticità della stratificazione normativa».

La semplificazione è il filo comune che lega l'altra iniziativa annunciata dal titolare del Mise, ovvero uno «Statuto dei diritti dell'imprenditore» che dovrà prevedere la forma di un disegno di legge collegato alla prossima manovra finanziaria.

Gli ostacoli o comunque gli appesantimenti di tipo procedurale e burocratico, osserva il ministro, «rendono più complessi gli investimenti interni e ci rendono meno attrattivi per gli investimenti diretti esteri». «Come ho già detto all'assemblea di **Confindustria** - prosegue - il dibattito pubblico deve tenere conto dei diritti dei lavoratori ma anche dei diritti dell'impresa. Le aziende devono poter giocare la loro partita imprenditoriale con regole chiare ed arbitri terzi sfidandosi con gli altri imprenditori per conquistarsi fette di mercato». Di qui l'idea di uno Statuto dell'impresa, con contenuti che i tecnici del ministero stanno iniziando a ipotizzare in questi giorni, mirato a «garantire certezze alle imprese che

devono pianificare investimenti in innovazione, a partire dalle tecnologie di frontiera, e creare lavoro buono. Pensiamo al Sud, a quanta voglia di fare imprenditoria c'è nel Mezzogiorno».

Il ministero dello Sviluppo economico ha inserito il disegno di legge sullo statuto dei diritti dell'imprenditore tra le sue proposte per i provvedimenti collegati alla manovra finanziaria.



Peso: 1-2%, 3-14%



Gli altri Ddl riguardano semplificazione e riordino in materia di start-up e Pmi innovative; revisione organica degli incentivi alle imprese; disposizioni per lo sviluppo delle filiere e per favorire l'aggregazione tra imprese; riforma della disciplina per l'artigianato.

Ora però bisognerà effettivamente portare al traguardo questi provvedimenti. I precedenti del resto suggeriscono cautela. Dei 22 "collegati" alla manovra dello scorso anno la maggior parte finora è rimasta su carta, ad esempio il Ddl in materia di Banca degli Investimenti

pubblica o il Ddl in materia di economia dell'innovazione e attrazione investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le politiche per l'impresa. Il ministro M5S dello Sviluppo Stefano Patuanelli



Peso: 1-2%, 3-14%

**Il baratto con il Sud****Il prezzo
inaccettabile
per gli assegni
alle famiglie****Francesco Grillo**

Lo Stato sociale moderno, quello che costituisce l'orgoglio e, probabilmente, il tratto più distintivo delle società europee, nasce nel giugno del 1941. In quelle settimane mentre l'Inghilterra provava a rialzarsi dai bombardamenti della Luftwaffe, il ministro del lavoro, il laburista Greenwood, del governo presieduto dal conservatore Winston Churchill, affidava a Sir Beveridge, liberale e master dell'Università di Oxford, il compito di produrre il rapporto con il quale vennero introdotti l'indennità universa-

le di disoccupazione, le pensioni sociali, la gratuità e l'obbligo di istruirsi e di curarsi.

Fu quella grande riflessione – capace di unire tutte le anime politiche nell'ora più difficile – a correggere le contraddizioni di un mercato non governato che aveva portato un mondo sull'orlo della sua catastrofe.

Oggi l'Italia e l'Europa si trovano in una condizione simile: dobbiamo riuscire a concepire una strategia che prescindendo da utilità elettorali destinate a durare qualche settimana, per diventare meno vulnerabili ("resilient") ed in grado dunque di riemergere più velocemente ("recovery") da un tracollo di cui, ancora, dobbiamo fare esperienza piena. E, tuttavia, a leggere

in Italia la successione di decreti economici di quest'anno di "guerra" e la stessa Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza (Nadef), si ha la sensazione (...)

Continua a pag. 20

L'analisi**Il prezzo inaccettabile per gli assegni alle famiglie****Francesco Grillo***segue dalla prima pagina*

(...) che ci continuino a mancare – ancora più dei soldi – il tempo e l'organizzazione per pensare. Ci manca la forza per immaginare il mondo nel quale stiamo entrando e di valutare utilizzando strumenti di previsione che non possono più essere quelli che gli economisti usavano per un contesto che non c'è semplicemente più.

Il ministro Provenzano può contare sul buon senso e sulla stessa Commissione Europea quando insiste sulla proroga della riduzione di ciò che costa alle imprese mantenere ed aumentare l'occupazione nel Mezzogiorno. La Nadef definisce le caratteristiche principali della prossima Legge di Stabilità e vuole garantire il finanziamento anche nei prossimi dieci anni della misura che consente un esonero del 30% dei contributi previdenziali dovuti per tutti i lavoratori residenti nelle sei regioni che sono in ritardo di sviluppo e che

nella previsione del decreto del 14 agosto costa circa 1 miliardo e mezzo per i soli ultimi tre mesi del 2020. Il ministero dell'Economia sembra, cioè, volersi muovere anche prima dell'autorizzazione della Commissione Ue che, pure, viene chiesta per rispondere agli effetti straordinari della pandemia sull'occupazione e, in particolar modo, a quelli nelle aree già appesantite da "grave disagio socio-economico". Provenzano fa bene



Peso: 1-7%, 20-23%



ad insistere su tali misure perché esse hanno il vantaggio di poter essere spese velocemente; di arrivare direttamente agli imprenditori i cui livelli di fiducia sono fondamentali per evitare un'ulteriore ecatombe produttiva; infine, perché è la stessa Commissione – nella comunicazione che ha fornito la base teorica per determinare in 750 miliardi i fabbisogni determinati dall'emergenza – ad assumere che siano i territori a più basso reddito quelli che hanno il potenziale più elevato (anche se sono gli stessi regolamenti dei finanziamenti per la coesione – dovrebbero servire esclusivamente per investimenti di tipo strutturale – a renderne complicata l'utilizzazione per fornire vantaggi fiscali di tipo generale).

E, tuttavia, ciò che lascia perplesso è che, però, la Nadef – nelle stesse righe nelle quali promette la proroga delle detassazioni per il Mezzogiorno – appare rimandare ad una più "ampia riforma fiscale", la revisione di tutta la materia dei sostegni familiari con l'introduzione di un unico assegno che universalmente arrivi a tutti i genitori in funzione del numero di figli (nonché del reddito). Non si capisce, infatti, perché far dipendere una misura che deve far parte di una strategia complessiva di ridisegno del Welfare da una riforma di natura diversa (fiscale, anche se è vero che gli assegni per i figli saranno parzialmente coperti dall'abolizione di una serie di complicate esenzioni). Tantomeno appare ragionevole voler rimandare ad una data incerta un provvedimento che è direttamente legato all'emergenza

scatenata dal virus che colpisce più duramente le famiglie con figli a carico sulle quali si sono scaricate – senza sconti – i costi della chiusura delle scuole.

In realtà, un Paese che ha bisogno di diventare molto più resistente a crisi destinate a ripetersi, ha bisogno sia di spostare i carichi fiscali che attualmente scoraggiano il lavoro e premiano la rendita, sia di una riorganizzazione degli strumenti di assistenza che devono poter raggiungere chiunque si trovi in una situazione di bisogno.

Abbiamo bisogno di utilizzare molto di più un pezzo del Paese che, in questi anni, ha raggiunto uno stadio di desertificazione produttiva e sociale; tenendo, però, conto che il Sud non esiste più (da tempo) come blocco monolitico e che, con molta maggiore precisione, dobbiamo stimolarne le specializzazioni potenziali. Dobbiamo capire con molta più efficacia chi ha davvero bisogno di un supporto finanziario – l'Isee ha gli stessi problemi di affidabilità delle voci che lo compongono (reddito dichiarato, immobili a valore catastale) e molto meglio sarebbe cominciare a progettare un sistema che utilizzi le capacità delle tecnologie di misurare capacità di consumo e patrimoni immobiliari – e disegnare progetti di formazione personalizzati che producano lavori nuovi, laddove è stata questa il fallimento più grave dell'esperienza del reddito di cittadinanza (e dell'Agenzia chiamato a governarlo).

Di fronte a problemi di dimensione e qualità nuova, abbiamo, in realtà,

bisogno di sperimentare soluzioni diverse; valutare qual è l'impatto di forme più o meno radicali di detassazione su specifiche aree; misurare quanto diverse politiche di supporto alle famiglie ne aumentano la resistenza alle crisi. Serve molta più creatività, visione, pragmatismo per navigare in una crisi di cui la stessa Nota del ministero dell'Economia, la stessa Commissione Europea e gli organismi internazionali fanno fatica a perimetrare gli impatti.

La sensazione è quella di non avere sufficienti risorse per tappare tutte le crepe che minacciano di aprirsi; l'innovazione, però, scatta proprio nel momento in cui l'istinto di sopravvivenza, la fame e come avrebbe detto Primo Levi, ci porta a concepire soluzioni che non possono più essere quelle dei percorsi inerziali che i custodi di bilanci pubblici fragili devono assolutamente evitare.

www.thinktank.vision

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-7%, 20-23%

Le aziende protestano

Statali in fuga dall'ufficio ma pretendono la paga

SANDRO IACOMETTI

Ve la ricordate la pubblica amministrazione prima del Covid? Furbetti del cartellino, funzionari col secondo lavoro, addetti svergognati, impiegati maleducati, file estenuanti, documenti incomprensibili, tempi di attesa biblici. Ebbene, dimenticatevi tutto. (...)

segue → a pagina 14

Imprese in rivolta

Gli statali scappano dall'ufficio ma pretendono sempre la paga

Da quando gli impiegati pubblici lavorano da casa due aziende su tre hanno enormi difficoltà ad accedere ai normali servizi. Il capo del fisco Ruffini: «Adesso riceviamo su appuntamento»

segue dalla prima

SANDRO IACOMETTI

(...) Con lo smart working gli statali hanno cambiato pelle. Nessuno li vede più, intendiamoci. A fine aprile la media degli statali in modalità agile superava il 70%. Ora alcune stime parlano di un buon 30%, circa un milione di lavoratori, che non mette piede in ufficio né, tantomeno, ha rapporti con il pubblico.

Però chi conosce la situazione assicura che nulla è come prima. Oddio, lo stipendio è rimasto uguale. Quello non si tocca. Ma per il resto, come ha detto la ministra competente Fabiana Dadone, che si è addirittura azzardata ad ipotizzare un aumento della produttività, siamo di fronte ad «un grande passaggio culturale» perché finalmente si smette di «considerare la Pa come un insieme di fannulloni». Eh no. Da casa hanno tutti ritrovato la voglia di lavorare. E anche la serietà. Basta tirare d'orecchi e sanzioni. Nei primi 8 mesi del 2020 i provvedimenti disciplinari sono diminui-

ti di quasi il 50%. Le false attestazioni delle presenze sono addirittura calate dell'80%. Insomma, è tutto così meraviglioso che il governo è intenzionato ad intensificare il telelavoro degli statali, portandolo fino al 50% entro la fine dell'anno e al 60% dal prossimo.

INCORREGGIBILE SCETTICO

Certo, qualche incorreggibile scettico, come il giuslavorista Pietro Ichino, continua a pensare che «nella maggior parte dei casi lo smart working per i dipendenti pubblici sia solo una lunga vacanza». Altri fanno notare che eliminare il flusso di lavoratori che si reca in ufficio uccide il commercio e manda sul lastrico i venditori di carburante e di automobili. Ma se tutto va a gonfie vele, contrastare il cambiamento sarebbe sciocco.

Discorso chiuso? Lo sarebbe se nessuno di noi in questi mesi avesse avuto bisogno di un documento anagrafico o di un'autorizzazione,

se nessun avvocato avesse provato ad avere un colloquio con l'ufficio del pubblico ministero, se nessun contribuente si fosse trovato nella

condizione di chiedere lumi in merito ad un accertamento o ad una cartella esattoriale. Sentite cosa ha detto ieri il direttore generale dell'Agenzia delle entrate. Dopo essersi vantato di aver messo l'80% dei dipendenti in smart working, Ernesto Maria Ruffini ha spiegato che «occorre superare il modello

di accoglienza agli sportelli». Roba antiquata. E poi, ha aggiunto, anche la «fila di due ore era comun-



Peso: 1-4%, 14-41%

que incivile». Come fosse colpa nostra. Ora si cambia. Bisogna andare verso «l'accoglienza su appuntamento» o, in alternativa, verso «lo sportello web». Insomma, o si chiede udienza oppure ci si accontenta di una chat sul computer, magari con un robot a rispondere.

DIFFICOLTÀ INACCETTABILI

Se questa è la situazione, non stupisce il clamoroso risultato dell'indagine svolta da Confartigianato su un significativo campione di imprese. Volete sapere come è andato il rapporto con gli uffici pubblici? Ecco, per il 42,6% il livel-

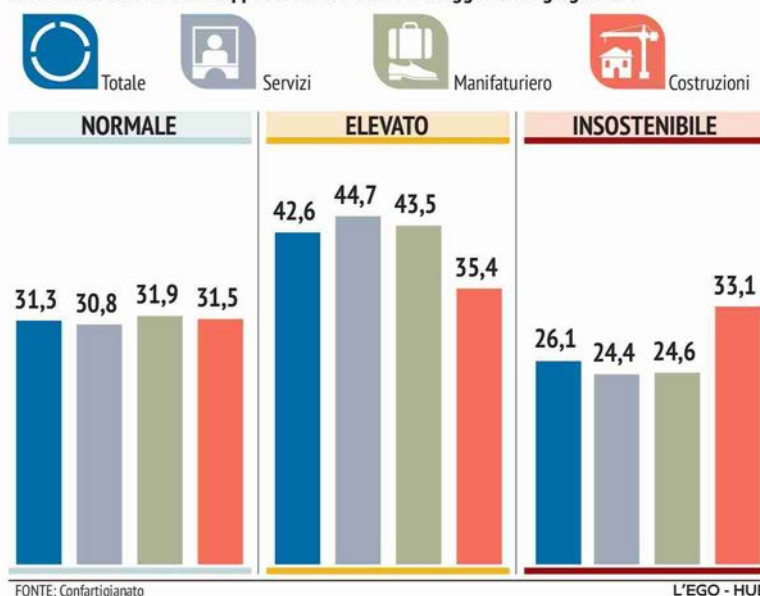
lo di difficoltà nell'ottenere servizi adeguati tra il 19 maggio e il 15 giugno è stato elevato, per il 26% tale livello è stato addirittura insostenibile. Vabbè, direte voi, potevano usare il pc invece di recarsi di presenza come i cavernicoli. Fatto. E circa il 50% delle micro e piccole imprese ha riscontrato una grande difficoltà nell'accesso ai servizi via web.

Da Confartigianato a **Confindustria**, da Confcommercio ai Consulenti del lavoro, dai commercialisti agli avvocati. Tutti concordano, come ha rivelato un'inchiesta del Sole24Ore, nel definire inaccettabile la risposta della pubblica ammini-

strazione alle richieste di aziende e partite Iva. Nel dettaglio, l'esperienza con lo smart working degli statali da parte di chi, in un Paese ad elevatissimo livello di burocrazia, deve avere a che fare quasi quotidianamente con la Pa è quella di una grande inefficienza, di tempi dilatati all'inverosimile, di uffici semivuoti e di procedure digitalizzate che non funzionano. Ma non ditelo a Ichino.

AZIENDE ABBANDONATE

Il livello di difficoltà nei rapporti con la Pa dal 19 maggio al 15 giugno. In %



Peso:1-4%,14-41%



Gualtieri: dai fondi europei avremo 25 miliardi nel 2021

I numeri fino al 2026. Il ministro: i prestiti finanzieranno il superbonus

ROMA L'Italia utilizzerà 25 miliardi del programma Next generation Eu nel 2021: 10 di sovvenzioni e 11 di prestiti dal Recovery fund più altri 4 di finanziamenti per la coesione (React Eu). Nel 2022 le risorse che l'Italia chiederà all'Europa saliranno a 37,5 miliardi. Nel 2023 toccheranno il picco (41 miliardi) per cominciare poi una lenta discesa: 39,4 miliardi nel 2024, 30,6 nel 2025 e 27,5 nel 2026. La scansione è contenuta in una tabella inserita nel testo della NaDef (Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza) approvata dal consiglio dei ministri lunedì notte e illustrata ieri dal titolare dell'Economia, Roberto Gualtieri.

Nei primi anni l'Italia chiederà soprattutto le sovvenzioni (52 miliardi entro il 2023, su un totale di 65,4), limitando il ricorso ai prestiti (43,5 miliardi entro il 2023 e 84,1 dal 2024 al 2026) che incidono sul debito. Per evitare che esso aumenti i prestiti verranno usati soprattutto per sostituire l'emissione di titoli di

Gualtieri non ha sciolto il nodo del Mes, i prestiti Ue per altri 36 miliardi che potrebbero essere chiesti per la sanità. Né del resto poteva farlo, visti i contrasti nella maggioranza. Ma, pur confermando la sua posizione favorevole, ha invitato a «sdrammatizzare» il tema per due motivi. Primo, il solo fatto che il Mes sia disponibile, ancorché non utilizzato, ha contribuito a «stabilizzare» i tassi di interesse e a ridurre lo spread. In questo senso, ha detto con un battuta, «è come se lo avessimo già usato». Secondo, il Mes «esiste per due anni e, come dice Klaus Regling (direttore del fondo, ndr), non scade come lo yogurt».

Mes o non Mes il ministro è convinto che le risorse dispo-

nibili col Next generation Eu e la manovra per il 2021 che il governo presenterà tra un paio di settimane rimetteranno il Paese sul sentiero della crescita, aprendo allo stesso tempo una «prospettiva graduale ma credibile di riduzione del debito». Gualtieri è confortato anche dai segnali che arrivano dall'economia nel terzo e nel quarto trimestre, tanto da ritenere che il 2020 potrebbe concludersi con una variazione del Pil migliore del -9% stimata nella Nadef, con possibili conseguenze positive sul «rimbalzo» nel 2021, per ora fissato al +6%.

La manovra per il prossimo anno dovrebbe aggirarsi sui 36 miliardi, di cui 22 finanziati in deficit (il governo dovrà chiedere una nuova autorizza-

zione al Parlamento a maggioranza qualificata) e 14 dalle sovvenzioni Ue. La parte fiscale vedrà la conferma del bonus fino a 100 euro per i redditi da lavoro dipendente fino a 40 mila euro e l'introduzione dell'assegno unico sui figli. Il resto della riforma andrà in un disegno di legge delega e farà leva, dice Gualtieri, su un «patto sociale con i cittadini» che aumenti «la compliance fiscale» e la lotta all'evasione.

Resta scettica la **Confindustria**. La tregua col governo è durata poco. Il presidente **Carlo Bonomi** accusa: gli interventi per le imprese sono in stallo, manca una strategia, l'esecutivo deve dialogare anche con le opposizioni.

Enrico Marro

Stato (risparmiando sugli interessi) mentre le sovvenzioni andranno a finanziare gli investimenti aggiuntivi. Ciò non toglie, spiega Gualtieri, che anche i prestiti daranno un importante aiuto. Per esempio, dice il ministro, il superbonus al 110% per le ristrutturazioni energetiche e antisismiche, che con la manovra potrebbe essere prorogato a tutto il 2023, «è una misura efficace, ma piuttosto costosa, perfetta per essere sostenuta con i prestiti, anche perché è coerente con gli obiettivi del piano» europeo.



Peso: 31%

**Le risorse**

● Nel 2021 l'Italia userà 25 miliardi del programma Next Generation Eu. Nel 2022 le risorse chieste all'Europa saliranno a 37,5 miliardi

● Nel 2023 arriveranno a 41 miliardi, per cominciare poi una lenta discesa e arrivare ai 27,5 del 2026. La scansione è contenuta in una tabella della NaDef (Nota di aggiornamento al Def)

**Ministro**

Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. «L'Italia - ha detto - si trova di fronte a un'opportunità unica che deve saper cogliere»



Peso:31%

MISURE PER IL COVID
Sud, ok dalla Ue agli aiuti a sostegno delle imprese

Via dalla Commissione Ue al sostegno italiano da 1,5 miliardi alle aziende del Sud Italia colpite dall'epidemia. Lo schema, che consiste in vantaggi fiscali per il periodo 1 ottobre-31 dicembre 2020, ridurrà il costo del lavoro e aiuterà a tutelare l'occupazione. — a pagina 7

DL AGOSTO

Incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato

Sei mesi di sgravi per chi assume, licenziamenti bloccati nell'intero 2020

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Fino a dicembre si potranno utilizzare altre 18 settimane di cassa integrazione d'emergenza, in parte con oneri a carico delle imprese. Per chi rinuncia alla cassa Covid-19 (avendola già utilizzata) e fa rientrare a lavoro il personale è prevista una decontribuzione fino a 4 mesi. Lo sgravio contributivo totale raggiunge i 6 mesi per i datori di lavoro che, entro fine anno, assumono a tempo indeterminato o stabilizzano contratti a termine. Resta il divieto di licenziare, ma per un periodo "mobile" collocato fino al 31 dicembre per le imprese che usano la cassa Covid-19 o beneficiano degli incentivi fiscali, ma spuntano alcune eccezioni.

Sono alcune delle misure del pacchetto lavoro contenute nel decreto Agosto, approvato ieri dal Senato. Durante l'iter a palazzo Madama il provvedimento ha imbarcato una ulteriore novità, sullo smart working, che può essere attivato dal genitore dipendente privato per tutta (o parte) della quarantena del figlio convivente minore di 14 anni (il contatto, che ha fatto scattare la misura sanitaria, oltre a scuola può essere avvenuto in piscine, palestre, centri sportivi). In alternativa al lavoro agile, un genitore può optare per un congedo "straordinario" retribuito al 50 per cento.

Sullavoro, il provvedimento stanziava circa 12 miliardi (sui 25 totali). Il piatto forte resta l'allungamento della Cig Covid-19 di nuove 18 settimane, che si possono richiedere retroattivamente dal 13

luglio (e fino al 31 dicembre). Le prime 9 settimane sono tutte a carico della fiscalità generale, le seconde 9 restano gratuite per i soli datori di lavoro che nel confronto tra il primo semestre 2020 e 2019 hanno avuto almeno il 20% di perdite di fatturato. Se le imprese hanno perso meno del 20% dovranno pagare un contributo addizionale del 9% della retribuzione che sarebbe spettata al lavoratore per le ore non prestate durante la sospensione o riduzione d'attività. Le imprese pagheranno il 18% se non hanno avuto alcuna perdita.

In vista della manovra, la cassa integrazione d'emergenza potrebbe essere nuovamente prorogata per coprire i primi mesi del 2021 per le aziende e/o i settori più in difficoltà. Sul piatto, il governo è pronto a mettere almeno 3-4 miliardi, destinati anche a salire qualora l'attuale tiraggio, vale a dire l'utilizzo effettivo dei sussidi emergenziali, si dovesse attestare su valori contenuti. Il meccanismo per allungare la cassa Covid-19 è ancora da tutto scrivere; una parte della maggioranza punta a tutelare singoli comparti che non stanno ripartendo, come l'aeroportuale, le fiere e i congressi, il turistico-alberghiero. Non è tuttavia escluso, in alternativa all'individuazione di rigidi settori, il riferimento al fatturato (in forte calo) per erogare la nuova Cig Covid-19, ricalcando la procedura oggi prevista.

Più delicata è la partita sui licenziamenti. Con il decreto Agosto sono state introdotte delle eccezioni al divieto riguardanti i recessi datoriali per cessazione di attività, liquidazione, o come conseguenza di accordi collettivi aziendali raggiunti con i sindacati sugli

esodi incentivati. Cosa accadrà dopo il 31 dicembre non è ancora stato deciso: una fetta della maggioranza è contraria a nuove proroghe del divieto di licenziare, visto che va avanti, ininterrotto, dallo scorso 17 marzo. Sul capitolo sgravi, la manovra 2021 dovrebbe puntare su esoneri triennali (al 50%) per chi assume a tempo indeterminato, elevabili al 100% se il rapporto a tempo indeterminato riguarda giovani under 35.

Sul fronte dei contratti a termine, il decreto Agosto prevede due novità. In deroga al decreto Dignità fino a fine anno, ferma restando la durata massima di 24 mesi, è possibile rinnovare o prorogare per un massimo di 12 mesi i contratti a termine per una sola volta. Inoltre viene abrogata una norma fortemente contestata da Confindustria e Assolavoro, introdotta nella conversione in legge del dl Rilancio, che obbliga i datori di lavoro a prorogare gli addetti a termine, inclusi quelli in somministrazione, in misura equivalente al periodo per i quali gli stessi sono stati sospesi.

Anche la sorte del Dl dignità non è decisa: il M5S lo difende, mentre il Pd



Peso: 1-1%, 7-12%

**è pronto ad ammorbidirlo ulteriore-
mente per spingere le assunzioni, an-
che a tempo, in caduta libera da mesi.**
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-1%,7-12%

«Industria decisiva per la ripartenza»

MADE IN ITALY RESTART

Il messaggio del presidente della Repubblica Mattarella all'evento Sole 24 Ore-FT

Bonomi (Confindustria) rilancia sulla crescita: serve un patto per l'Italia

«La ripartenza dell'industria dopo il blocco imposto dalla pandemia, mentre ancora il mondo intero si trova ad affrontare l'emergenza sanitaria, è decisiva per il nostro sistema Paese». Lo ha sottolineato ieri il presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel messaggio inviato a "Made in Italy: the restart - Il rilancio dell'economia italiana nel mondo post Covid", organizzato da Sole 24 Ore e Financial Times, evento digitale con oltre 10 mila utenti collegati.

«L'Europa rappresenta per l'Italia l'unica dimensione possibile per garantire stabilità e affrontare le sfide dei prossimi an-

ni», ha spiegato il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, che ha rilanciato il messaggio della recente assemblea generale: «Occorre subito una strategia di medio e lungo termine per il supporto al rafforzamento della crescita ed al recupero della produttività. Un grande patto per l'Italia». I lavori del forum on line proseguiranno fino a domani. Oggi i protagonisti sono i settori trainanti del made in Italy sui mercati internazionali.

Davi, Fotina, Marroni,
Morino e Picchio — a pagg. 2 e 3

Edizione chiusa in redazione alle 22

Mattarella: «La ripartenza dell'industria è decisiva»

L'evento Sole-FT. Messaggio del capo dello Stato: «Le eccellenze del Made in Italy sono trainanti»
Il presidente di Confindustria Bonomi rilancia il Patto per l'Italia: «Serve una politica industriale Ue»

Nicoletta Picchio

«La ripartenza dell'industria dopo la fase di blocco imposta dalla pandemia è decisiva per il nostro sistema paese». È uno dei passaggi del messaggio che il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha inviato in occasione dell'evento "Made in Italy-The Restart", organizzato da Il Sole 24 Ore e Financial Times, che si è aperto ieri con oltre 10 mila utenti collegati. La pandemia globale, ha aggiunto Mattarella, sta comportando costi elevatissimi: «È necessario uno sforzo comune e un impegno convergente da parte delle istituzioni, delle imprese, di tutte le componenti sociali per attuare un progetto, il più possibile condiviso, orientato allo sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale, economico e sociale».

L'industria al centro, per rilanciare la crescita, in Italia e in Europa

è anche il pensiero del presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, che ieri, nel suo intervento al convegno, ha rilanciato il Patto per l'Italia, cioè la necessità di lavorare insieme imprese, governo, istituzioni e sindacati per la crescita del paese. «Occorre definire una vera politica industriale europea. L'industria è il soggetto che può guidare l'economia Ue verso la digitalizzazione, la neutralità climatica, l'ambiente, assicurare la sovranità dell'Europa rispetto ad altre piattaforme economiche. E l'Europa è l'unica dimensione possibile per l'Italia per garantire stabilità e affrontare le sfide dei prossimi anni». Parte dallo scenario europeo Carlo Bonomi per arrivare alle questioni di casa nostra: «Sul fronte nazionale occorre subito una strategia di medio e lungo termine per il rafforzamento della crescita e il recupero della produttività. Un grande Patto per l'Italia».

però della produttività. Un grande Patto per l'Italia».

L'evento "Made in Italy-Restart" si concluderà domani. Ieri, la giornata si è aperta con i saluti del presidente del Gruppo 24 Ore, Edoardo Garrone,

del direttore de Il Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, di John Ridding, ceo Financial Times Group e dell'ad del Gruppo 24 Ore, Giuseppe Cerbone. Poi sono intervenuti tra gli altri il presidente di Confindustria, Bonomi, il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, i ministri Stefano Patuanelli, Paola De Micheli, Dario Franceschini (Sviluppo, Infrastrutture



Peso: 1-7%, 3-23%



re, Beni Culturali), per proseguire con focus e dibattiti (il programma completo sul sito de Il Sole 24 Ore).

Oggi ci troviamo davanti ad una «occasione storica», per il carattere innovativo della reazione europea e per le ingenti risorse che dovranno arrivare. Lo ha ribadito Mattarella, nel suo messaggio, ed è una profonda convinzione di Bonomi. È necessaria un'Europa più forte e coesa «per fare valere un approccio multilaterale ancora più necessario di fronte alle tentazioni di chiusura», ha sottolineato Mattarella. E tornando al nostro paese ha aggiunto che «ogni parte della comunità ha la sua propria responsabilità. Le imprese, in special modo, possono contribuire alla ripartenza investendo sull'innovazione e sulla qualità».

Rafforzare ricerca e sviluppo, con progetti di lungo periodo è un aspetto su cui ha insistito anche il presidente di Confindustria. L'Europa, ha sottolineato Bonomi, ha cambiato la sua strategia rispetto al passato, implementandola con il piano Next Generation Ue e il nuovo quadro finanziario pluriennale. Ha bisogno una ri-

forma della governance, per renderla più efficace, ma ha avviato una nuova fase di politiche che puntano sull'industria. Non possiamo però demandare tutto alla Ue: «Per essere davvero protagonisti in questi processi – ha affermato – è necessario rafforzare il sistema nazionale, assicurando un forte sostegno alla ricerca e sviluppo, all'industria, all'aumento delle competenze, con una strategia chiara e di medio periodo, resa credibile da risorse adeguate e certa nel tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il ministro:
«Le aziende
devono
poter gio-
care la loro
partita im-
prendito-
riale con
regole chia-
re ed arbitri
terzi»**

**Mattarella**

Il Capo dello Stato ha rivolto ieri un messaggio in occasione dell'evento Sole 24Ore -FT



Peso:1-7%,3-23%